

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 12 GIUGNO 2022
PROGRAMMA ELETTORALE

LADISPOLI
UN NUOVO INIZIO
CON PASCUCCI SINDACO



candidato sindaco

Alessio PASCUCCI

Handwritten signature of Alessio Pascucci in black ink, positioned above a horizontal line.

1 Politiche sociali

Un welfare partecipativo ed una nuova identità per il sociale della nostra comunità.

Le politiche economiche di taglio a livello degli enti locali hanno fiaccato un sistema di welfare già in profonda crisi, indebolendo gli organici amministrativi e i servizi verso le categorie più fragili delle comunità.

I sussidi hanno soppiantato l'offerta di servizi. Erogati in momenti di contingenza emergenziale e inseriti in una cornice temporale ridotta, hanno fornito risposte a bisogni indispensabili ma, da soli, non sono sufficienti. Gli enti pubblici devono dotarsi di una visione a lungo termine, capace di dare risposte certe e adeguate ai bisogni, ormai fortemente differenziati a tutti i livelli, e alle difficoltà delle cittadine e dei cittadini. Da tale insufficienza, si sono formati due livelli distinti:

1. L'erogazione di beni essenziali (universalistici) di welfare a carico dell'Ente Pubblico;

2. I beni e servizi che lo Stato non riesce più ad erogare e che di fatto sono garantiti da soggetti privati (profit e/o non profit).

Recenti analisi sociodemografiche mostrano come il prossimo futuro sarà caratterizzato da nuove dinamiche tra i soggetti e gli ambiti territoriali delle politiche sociali, ad esempio:

- nel 2030, la popolazione over 65 sarà pari al 26% (+35% in 20 anni).
- nel 2040, le persone con malattie cronico degenerative o disabilità saranno pari al 10,7% (nel 2010 erano pari a 6,7%).

Cosa vogliamo fare

Un importante cambiamento virtuoso è quello di rimettere al centro dei processi i bisogni delle persone più fragili, con la promozione di un welfare che vada "dal basso verso l'alto"; che sia **pubblico, partecipativo e di innovazione sociale, come già accade** in molte realtà europee e che richiami a sé il concetto di **comunità solidale**, nel quale, cittadini e gruppi sociali (soggetti di cittadinanza attiva) partecipano attivamente al fine di contribuire al miglioramento del luogo nel quale vivono. Non si tratta di una visione di qualche romantico del sociale, ma di un modello economico virtuoso che è diventato ormai una priorità del nostro paese alla luce della legge delega 106/16 (la c.d. riforma del terzo settore e dell'impresa sociale), che nelle sue linee guida si dirige proprio nella direzione auspicata, contemplando, tra l'altro, notevoli investimenti economici.

Questa nuova visione di welfare partecipativo e sussidiario, se ben gestita e supportata dal pubblico, porterebbe vantaggi enormi per la collettività, riassumibili principalmente in:

- miglioramento della condizione e della qualità di vita delle persone coinvolte nel processo
- abbattimento di molti costi sociali sostenuti oggi dagli enti pubblici
- nuova opportunità per creare occupazione in un settore ancora poco valorizzato in Italia.
- Costruzione di una governance sociale allargata alla partecipazione dei singoli, dei corpi intermedi e del Terzo settore al processo decisionale e attuativo delle politiche sociali;

- rimuovere le sperequazioni e ricomporre il rapporto tra Stato e cittadini, tra pubblico e privato, secondo principi di equità, efficienza e solidarietà sociale.

È fondamentale rafforzare l'azione del Comune per la prevenzione e l'intervento sociale, favorendo una ripartizione della quota del bilancio destinata al sociale, sulla base dei bisogni crescenti ed emergenti. Nell'ottica di un intervento bio-psico-sociale ci si propone di integrare l'aspetto rilevante della prevenzione, al fine di favorire e potenziare la resilienza della comunità, in particolar modo a partire dai giovani e dalle loro famiglie.

1.1 - Il Consorzio Sociale

Rilanciare e sostenere le politiche di welfare sociale nel distretto di Cerveteri - Ladispoli.

Con la Riforma del Titolo V della Costituzione le politiche sociali sono diventate di competenza esclusiva delle Regioni che nel tempo hanno provveduto ad approvare proprie leggi quadro di settore. La Regione Lazio ha approvato la sua legge (n.11) nel 2016, dove all'art.35 così dispone: "La Regione individua nella gestione associata da parte dei comuni, nell'ambito territoriale ottimale (il Distretto sociale deve coincidere con quello sanitario) la modalità attraverso la quale perseguire l'efficacia e l'efficienza del sistema delle politiche sociali, anche al fine di garantirne il coordinamento e l'integrazione con i servizi sanitari erogati dal servizio sanitario regionale." A fronte di un aumento del flusso di finanziamenti negli ultimi anni, il distretto sociale di Cerveteri - Ladispoli non è mai stato potenziato ma al contrario indebolito. Si sono persi infatti 1.2 milioni di euro tra fondi stanziati e mai spesi.

Cosa vogliamo fare

- unificare tutte le prestazioni, le tariffe e i servizi ancora oggi erogati a livello comunale (la Regione ha disposto che i comuni del distretto debbano operare come un unico consorzio);
- uniformare il modello organizzativo dei due comuni (a Ladispoli il funzionario ha anche funzioni dirigenziali, a Cerveteri no), che ha creato non pochi problemi nei tempi e nelle procedure;
- dedicare unità di personale a tempo pieno all'ufficio di piano (come previsto dalle ultime disposizioni della Regione);
- creare una vera agenzia di monitoraggio dati e coprogettazione con il terzo settore (come auspicato dalle leggi regionali);
- implementare il **PUA** (Punto Unico di Accesso ai servizi nell'ambito sociosanitario) ed il segretariato sociale;

1.2 - La "Cittadella della Solidarietà"

Dove chi è in difficoltà può trovare un aiuto concreto.

La Cittadella della Solidarietà, che ha sede nei locali comunali di via Genova n°11, è un progetto di contrasto alle povertà dove i cittadini in difficoltà possono trovare risorse e strumenti efficaci per affrontare il proprio disagio sociale, ma contemporaneamente è anche un luogo dove altri cittadini che lo desiderano possono mettere in campo competenze, professionalità, o anche solo una parte del proprio tempo, per prendere parte alla comunità lavorando nei progetti messi in campo dalle varie associazioni e realtà del terzo settore. Riteniamo che si debba collaborare maggiormente con le associazioni e far sì che questo progetto diventi uno strumento chiave per la lotta alle povertà e l'inclusione sociale.

Cosa vogliamo fare

- promuovere la Rete Sociale già esistente e operante sul territorio, tramite iniziative pubbliche che coinvolgano la cittadinanza;
- introdurre una banca dati unica dei cittadini in difficoltà;
- collaborare in maniera strutturata con i progetti attualmente in essere;
- ampliare i servizi e i progetti all'interno della **Cittadella della Solidarietà** in un'ottica di welfare partecipativo.

1.3 - Sportello e Centro Anti Violenza e Consultori familiari

Per offrire un supporto idoneo alle donne in difficoltà e rilanciare il ruolo fondamentale dei presidi territoriali.

Dopo una lunga battaglia territoriale, la Regione Lazio, di concerto con il Dipartimento per le Politiche di Genere de piano di zona, ha accolto il progetto di istituire un Centro Antiviolenza sul territorio, avviando un percorso che potrebbe concludersi nell'anno in corso. Inoltre, nel nostro Distretto, sono attualmente presenti due Consultori, mentre ce ne dovrebbe essere uno ogni 20.000 abitanti come previsto dalla Legge n. 34/96. Solo dopo una lunga battaglia civica si è riusciti ad ottenere dalla Asl Territoriale la nomina delle figure professionali necessarie.

Cosa vogliamo fare

- monitorare gli sviluppi sul finanziamento (già previsto) e la realizzazione di un Centro Antiviolenza territoriale, come pianificato dalla Regione Lazio in accordo con il Dipartimento per le Politiche di Genere del p.d.z.;
- iscrivere il Centro nel "registro" regionale per poter accedere ad aiuti e finanziamenti;
- provvedere alla ricerca di ulteriori risorse economiche per l'istituzione di una casa rifugio nel Distretto 4 in favore delle donne vittime di maltrattamento;

- creare un canale comunicativo fra Terzo Settore e Regione in modo da attivare le iniziative regionali che vanno organizzandosi (es: finanziamenti per le pari opportunità oltre a quelli stanziati dal PsdZ, come l'autonomia abitativa o il reinserimento lavorativo).
- monitorare e potenziare i servizi che dovrebbero essere erogati (nello specifico: progetti di educazione sessuale e sentimentale in collaborazione con gli istituti scolastici, progetti di contrasto alla violenza di genere, intercettazione dell'utenza immigrata);
- implementare un coordinamento concreto con lo Sportello Antiviolenza, di ascolto e sostegno ai corpi intermedi che già si occupano di tali problematiche;
- richiedere collaborazione e lavoro di rete tra consultori, scuole e terzo settore tutto.

1.4 - Contrasto alla povertà educativa

Affinché nessuno rimanga indietro.

La povertà educativa è un fenomeno sociale in forte crescita. Un concetto dal significato ampio che non riguarda solo il problema dell'abbandono scolastico, ma anche l'impossibilità per molti giovani di coltivare una serie di esperienze fondamentali per la loro crescita personale, come quella di praticare uno sport, di frequentare luoghi dove svolgere attività artistiche, culturali e ricreative. Ladispoli soffre di questo preoccupante fenomeno e per tale ragione crediamo sia giunto il momento di lavorare con le scuole e con tutte le realtà territoriali che hanno a che fare con le nuove generazioni per dare inizio a un piano in grado di offrire protezione, opportunità e futuro ai tanti giovani della nostra città.

Cosa vogliamo fare

Sviluppare i “**patti educativi di comunità**” che attivano processi condivisi tra tutti gli attori della comunità educante, tesi a rafforzare e valorizzare la scuola pubblica, in un'idea di scuola che si lascia attraversare dal territorio. Per questo serve progettare l'offerta educativa proponendola come responsabilità pubblica e collettiva. Più specificatamente prevediamo:

- Un sistema di governance integrata, che favorisca e metta a sistema la collaborazione tra i soggetti della comunità educante, prime fra tutte le scuole, i comuni e il terzo settore, e che includa i ragazzi e le ragazze come protagonisti attivi nella definizione delle politiche che li riguardano. Il sistema di governance potrebbe articolarsi in una cabina di regia con funzioni di indirizzo e orientamento, composta da dirigenti ministeriali, rappresentanti degli organi consultivi e degli attori dei Patti, esperti tematici ed enti di ricerca; tavoli di coordinamento e/o agenzie educative regionali presso gli ambiti territoriali previsti dalla Legge 328 o presso gli Uffici Scolastici Regionali, tavoli di coordinamento a livello comunale, con il compito di promuovere e accompagnare la costruzione dei Patti Educativi e di declinare, attraverso gli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione, l'uso delle risorse a livello locale;
- Realizzazione di percorsi di co-programmazione e co-progettazione, per trasformare in ordinario quello che oggi è straordinario, anche in direzione della valorizzazione

- o delle esperienze già realizzate e anche con interventi individualizzati per accompagnare ragazze e ragazzi e le loro famiglie nel tempo extrascolastico;
- o Inserimento nel bilancio comunale di un fondo specifico per il contrasto della povertà educativa;
- o Realizzazione e il sostegno ad esperienze collettive e cooperative di cura diffusa, investendo e responsabilizzando i servizi sociali territoriali, che devono essere parte integrante dei Patti Educativi.
- o Creazione di un piano di assistenza all'educazione tramite una rete congiunta tra le varie realtà comunali e le scuole, sollecitando i vari enti locali a riattivare i tavoli di lavoro;
- o Offerta di opportunità formative ed educative gratuite rivolte a bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni e di consulenze legali, psicologiche, pediatriche o di supporto alla genitorialità, rivolte ai genitori o alle figure adulte di riferimento dei bambini;
- o Contributo economico per l'acquisto di libri e materiale scolastico o per altre attività educative, a supporto dei piani formativi personalizzati per bambini e adolescenti che vivono in condizioni certificate di disagio economico;
- o Supporto nella pianificazione di percorsi formativi che offrano una seconda chance a ragazze e ragazzi che hanno difficoltà nel percorso tradizionale, contribuendo a combattere la dispersione scolastica e a preparare l'inserimento lavorativo.

1.5 - La cittadella del lavoro

Più welfare. Più occupazione, più Ladispoli.

Nell'ambito del welfare locale è necessario porre basi concrete per un intervento deciso nel campo dell'occupazione - in particolar modo quella giovanile - con la creazione di effettive opportunità di lavoro nella nostra città. Soprattutto all'interno del piano di investimenti per la nuova area metropolitana di Roma, nella quale è auspicata la riunificazione dei comuni di Ladispoli e Cerveteri, è venuto il momento di attuare una strategia d'azione concreta e sensata. Solo con un progetto e una visione a lungo termine di dieci o venti anni sarà possibile realizzare una base occupazionale concreta ed efficace, che prescindano necessariamente da quelli che crediamo essere i veri punti di forza del nostro territorio, ovvero: turismo, agricoltura, ecosostenibilità, servizi al cittadino, cultura, arti visive e multimediali.

Cosa vogliamo fare

Istituire la "*Cittadella del lavoro*", un soggetto capace di creare opportunità occupazionali che si inseriscano in un disegno chiaro di comunità, sposando le linee guida fin qui tracciate per lo sviluppo del nostro territorio:

- o accoglienza attraverso sportelli informativi ed orientativi;
- o agire come incubatore di impresa favorendo l'accesso al credito;
- o supportare economicamente, anche tramite partnership dirette, i progetti imprenditoriali reputati più innovativi, interessanti e meritevoli;
- o promuovere l'alta formazione professionale e i corsi di aggiornamento gratuiti;
- o fornire spazi forniti di servizi base (telefono, luce, internet) per le nuove imprese e favorire il coworking;
- o fornire supporto, anche psicologico, al reinserimento lavorativo dei concittadini che hanno perso il posto di lavoro.

1.6 - Asili nido

Rispettare gli standard europei per una città a misura di bambino.

La situazione degli asili nido nella nostra città è di assoluta emergenza. I posti a disposizione nell'unico plesso comunale presente sono solamente 30, con una media di 15 posti liberati ogni anno. Dati che costituiscono un'offerta pubblica insufficiente, a fronte di uno standard europeo che impone almeno 33 posti ogni 100 bambini. Di fatto, il nido comunale di Ladispoli, ne garantisce solo 30. Tale deficit è compensato da nidi privati/convenzionati che riescono solo in parte a soddisfare la domanda e che operano in edifici riadattati allo scopo, seppur con provata professionalità del personale addetto.

Cosa vogliamo fare

È importante porre una progettualità ampia, che permetta di importare a Ladispoli le linee generali del modello "Reggio Emilia Approach", accanto a una strategia d'investimenti che faccia aumentare nel più breve tempo possibile i posti assicurati dal Comune. Tale modello è stato sviluppato tra gli anni '60 e '70 ed è basato su una filosofia educativa fondata sull'immagine di un bambino con forti potenzialità di sviluppo e soggetto di diritti, che apprende attraverso i cento linguaggi appartenenti a tutti gli esseri umani e che cresce nella relazione con gli altri. Questo modello virtuoso in rete di scuole e asili nido comunali è diventato nel tempo punto di riferimento nel mondo. Le donne e gli uomini che proponiamo per il nuovo governo cittadino ritengono cruciale rendere i servizi per l'infanzia di Ladispoli un'eccellenza, anche prendendo spunto da modelli come quello emiliano, e si impegneranno, come nessun'altra amministrazione ha fatto in passato, per attingere ai tanti fondi regionali e statali riservati alla prima infanzia al fine di avvicinarsi il più possibile allo standard europeo del 33%. Una nuova idea di città passa anche per questo scelte di questo tipo che, a differenza di altre, rispondono davvero ai bisogni e alle aspettative delle famiglie della nostra comunità. Una comunità che agisce responsabilmente nei confronti dei bambini agisce responsabilmente sul futuro.

1.7 - I senza fissa dimora e Housing First

La dignità dei nostri concittadini viene prima di tutto.

Il fenomeno che riguarda la gestione e l'integrazione sociale dei senza fissa dimora è complesso e difficile. Le soluzioni "dormitorio" proposte sul territorio di Ladispoli - con trasferimento dei soggetti interessati almeno a 40 km di distanza dalla città - non sono fattibili e risultano del tutto prive di progettualità, denotando un problema culturale di fondo e l'assoluta assenza di un piano a lungo termine per un'assistenza sociale a questi nostri concittadini, che non sono oggetti da spostare, ma persone con una dignità pari a quella di chiunque altro.

Cosa vogliamo fare

- **Centro di Pronta Accoglienza**, nel quale prestare un primo aiuto, offrire un posto letto, igiene personale, lavanderia, cambio abiti e mensa;
- assicurare un servizio di segretariato sociale con la predisposizione di piani personalizzati di intervento in collaborazione con le realtà operanti nel sociale;
- **Housing First**, un modello innovativo di intervento per il contrasto alla grave marginalità sociale, basato sull'inserimento di persone senzatetto in singoli appartamenti indipendenti, allo scopo di favorire uno stato di benessere dignitoso associato a forme e percorsi di reintegrazione sociale.

1.8 - La promozione dell'invecchiamento attivo

Le persone anziane sono importanti risorse e possono rimanere protagoniste della vita sociale, con numerosi benefici per la comunità.

Al fine di promuovere l'invecchiamento attivo nella nostra città prevediamo che, in stretta collaborazione con le realtà del terzo settore, vengano poste in essere le seguenti azioni d'intervento attraverso progetti specifici, usufruendo in primis delle opportunità economiche promosse dalla Regione Lazio a seguito dell'approvazione della legge regionale n. 16 del 17/11/2021:

- **SOSTEGNO PER LA FAMIGLIA**
Reddito integrativo, supporto per la spesa e commissioni.
- **FORMAZIONE, ATTIVITÀ LAVORATIVA E NUOVE TECNOLOGIE**
Corsi formativi per la terza età.
- **IMPEGNO CIVILE**
Promozione ed esperienze associative.
- **CULTURA E TURISMO**
Gite organizzate, corsi di teatro, sostegno all'accesso degli anziani a eventi culturali, etc.
- **SALUTE E BENESSERE**
Promozione attività fisica, diete alimentari e corsi su alimentazione sana, convenzioni con centri termali, etc.
- **TRASPORTI**
Scontistiche su trasporto pubblico locale ed offerta di servizi di spostamento collettivo adattati, alternativi ed assistiti per visite mediche, etc.
- **CONTRASTO ALLA SOLITUDINE**
Orti sociali, rilancio centri sociali, etc.

Oltre a queste iniziative è altresì necessario intraprendere delle politiche sociali volte a:

- garantire la continuità assistenziale attraverso il progetto denominato “Star bene a casa”;
- garantire un potenziamento e un ampliamento degli interventi integrati con i servizi sanitari in favore delle persone non autosufficienti;
- garantire gli interventi integrati di assistenza domiciliare in favore degli anziani non autosufficienti, nonché adeguare l'offerta dei servizi orientata a riconoscere alla persona un ruolo centrale;
- prevenire il rischio di perdita dell'autonomia e dell'autosufficienza in tutti i contesti di vita dell'anziano (domicilio, casa di riposo...) e favorire la permanenza dell'anziano nel proprio contesto familiare e sociale, in primis mediante azioni di deistituzionalizzazione;
- realizzare interventi di assistenza domiciliare “leggera” in favore della popolazione anziana, anche con l'utilizzo parziale delle risorse di cui alla Quota fondo povertà 2018-2019 e di quelle delle risorse libere residue delle annualità 2014-2019 già finanziate dalla Regione Lazio. Tale progetto prevede l'erogazione del servizio di assistenza domiciliare mediante le Cooperative accreditate scelte direttamente dal soggetto interessato;
- garantire la continuità assistenziale tra ospedale e territorio, presso la casa della Salute sita in via Aurelia Km 42.100, ovvero del servizio di degenza in favore di soggetti con difficoltà sociosanitarie al fine di vagliare l'eventuale presa in carico degli stessi da parte di servizi sociali territoriali;

1.9 – Proposta di un hospice per malati terminali

Raccogliere le esigenze delle famiglie che non sono più in grado di rispondere alle necessità sanitarie dei loro cari.

L'evoluzione demografica, la trasformazione della composizione familiare e l'aumento dei pazienti cronici condizionano le attuali politiche di welfare e mettono in discussione le forme di tutela socioassistenziali fino ad oggi garantite ai cittadini in condizione di fragilità. Le Cure Palliative, con lo sviluppo delle scienze mediche e delle biotecnologie, hanno subito un'evoluzione ampliando i destinatari dei propri interventi: non solo persone affette da neoplasia in fase terminale ma anche malati con pluripatologie, affetti da malattie cronico degenerative. Intervenire sull'Assistenza diviene fondamentale. L'obiettivo è quello di realizzare nel nostro distretto sanitario un hospice per malati terminali che possa raccogliere le esigenze delle famiglie che non sono più in grado di farsi carico di un sistema di cure così complesso e caratterizzato dalla molteplicità degli interventi, spesso erogati in maniera frammentaria.

1.10 - Minori e Famiglie

Tutelare i nuclei familiari più "fragili" per non lasciare nessuno da solo.

L'esigenza di una crescita inclusiva per non lasciare nessuno da solo è uno dei nostri obiettivi principali, finalizzata in primis al rafforzamento degli interventi e azioni sul territorio volte a incrementare la capacità di risposta, sia in termini quantitativi che qualitativi; alle esigenze locali, in particolare in favore di quelle categorie di cittadini cosiddette "fragili", per le quali, a seguito degli effetti prodotti dalla recente pandemia, sono venute a crearsi serie problematiche. L'omissione volontaria del termine "emergenze sociali" è il cambio di paradigma che vogliamo portare all'interno di tutte le politiche sociali del territorio. Gli interventi "emergenziali" sono connaturati, in questo campo, ma non devono diventare la "regola" come sembra invece sia accaduto e accade ancora oggi.

Cosa vogliamo fare

- la presa in carico dei nuclei familiari fragili è una delle nostre priorità, al fine di garantire un sempre minore ricorso all'allontanamento dei minori dall'ambiente familiare e un più incisivo sostegno alla positiva relazione genitori-figli. Questo approccio permette di percorrere due strade virtuose: la prima è quella della prevenzione e della genitorialità; la seconda, quella di risparmiare denaro pubblico da investire su progetti di prevenzione.
- vogliamo realizzare interventi di sostegno socio-educativo verso quei nuclei familiari a rischio sociale, tesi a consentire la permanenza del minore nell'ambito della famiglia di appartenenza, ottimizzando le attività degli interventi di sostegno psicologico alla genitorialità, in quanto sono già in essere quelli inerenti l'educativa domiciliare, le indagini psico-sociali e socio-ambientali, le conflittualità familiari, gli incontri protetti, i gruppi di sostegno dei minori e dei genitori nonché quelli per l'affidamento familiare e di prevenzione all'allontanamento dei minori;
- avviare il progetto **P.I.P.P.I** (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), al fine di formare una equipe composta dal personale dei Comuni e dagli educatori che lavorano nel nostro Distretto per sviluppare il programma di intervento nazionale di prevenzione all'allontanamento dei minori, adottando le linee guida del progetto quale buona prassi per la presa in carico dei casi a rischio e delle famiglie vulnerabili del territorio;
- potenziare il progetto denominato "Centro diffuso Marco Vannini per il contrasto agli abusi e maltrattamento sui minori", finalizzato a garantire azioni di presa in carico di vittime dell'abuso e del maltrattamento;
- riattivare il prima possibile i Tavoli di Lavoro con le Scuole di ogni ordine e grado.

1.11 - Disabilità

È fondamentale trasformare la città in un luogo a sostegno e tutela dei diversamente abili.

Crediamo sia giunto il momento di creare veri e propri piani individuali per i soggetti con disabilità come previsto dalla legge n.328/00. L'introduzione di questi percorsi personalizzati sono tesi a ottenere l'integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare del soggetto. A tal fine, i singoli interventi di integrazione/inclusione devono essere collegati tra loro e coordinati, non solo per evitare inefficaci sovrapposizioni, ma per indirizzarli meglio tra ambiente sanitario ed educativo, verso un'adeguata risposta alle particolari e individuali esigenze della persona beneficiaria. In relazione agli effetti negativi della pandemia, la platea delle persone che hanno fatto richiesta di un supporto socio-economico è esplosa esponenzialmente (numero complessivo di nuove istanze evase: circa n. 3.400 nuclei familiari nel Comune di Ladispoli e 2.689 nel Comune di Cerveteri). Ma le varie problematiche del territorio hanno assunto un aspetto multidimensionale, in quanto caratterizzate da aspetti plurimi non più connessi esclusivamente ai livelli di reddito degli individui ma anche a condizioni abitative inadeguate, a scarse capacità di garantire i gravosi oneri per l'accudimento dei figli, degli anziani e dei disabili. A tali criticità si è registrata inoltre la problematica dell'incremento dei soggetti affetti da disabilità gravissima, che sono passati da 35 a 117, aventi diritto ai contributi di assegno di cura e care-giver oltre a 6 ancora in fase di valutazione. Riteniamo che sia fondamentale ricercare risorse economiche per lo sviluppo di abilità e competenze per favorire il reinserimento socio-lavorativo della persona disabile nella società. In merito, è nostro interesse impegnarci nel realizzare i seguenti obiettivi:

- sollecitare la Asl Distrettuale nell'istituire una equipe permanente e multidisciplinare per la presa in carico e la progettazione individuale;
- attivazione di forme di sostegno psico-sociale alle famiglie dei soggetti con disabilità;
- favorire l'avvio di percorsi di accompagnamento delle famiglie e dei soggetti con disabilità per il "dopo di noi";
- prevedere lo sviluppo di percorsi che consentano di affinare competenze personali e mantenere e potenziare le capacità residuali dei giovani adulti disabili oltreché il livello di autonomia personale e lavorativa;
- prevedere interventi di sollievo per affiancare o temporaneamente sostituire i familiari più impegnati nel lavoro di cura;
- incentivare le azioni finalizzate al positivo inserimento scolastico (azioni di supporto assistenziale/educativo);
- favorire risposte (mediante veicoli attrezzati, accompagnamento) per migliorare la mobilità dei soggetti con gravi menomazioni fisiche o sensoriali;
- qualificare la rete dei servizi (diurni e residenziali) prevedendo modalità articolate di risposta educativo-professionale in relazione alle varie caratteristiche dei soggetti utenti dei servizi;
- perseguire la riduzione del ricorso all'istituto dell'istituzionalizzazione delle persone disabili;
- garantire un'offerta di servizi orientata a riconoscere alla persona un ruolo centrale e a favorirne la permanenza nel proprio nucleo familiare;
- individuare misure di sostegno alla persona e alla famiglia;
- garantire la continuità assistenziale.

1.12 Il Dopo di noi

È il termine con il quale i genitori di persone con disabilità indicano il periodo che seguirà alla loro dipartita chiedendosi, semplificando, "cosà sarà del nostro congiunto disabile dopo di noi, ovvero quando non ci saremo più ad assisterlo? Chi se ne prenderà cura in modo adeguato? Si tratta di una domanda angosciante, che da tempo le famiglie italiane hanno sottoposto alla politica, chiedendo a più parti di intervenire in modo da creare degli strumenti in grado di assicurare un futuro sereno a tutte quelle persone che, con disabilità, non potranno più, ad un certo punto della loro vita, contare sul supporto familiare.

Cosa vogliamo fare

Il sostegno a chi vive la disabilità deve essere attuato in due distinte fasi:

- Fase Uno: è importante garantire sostegno nel periodo in cui la persona disabile vive in famiglia, mediante lo svincolo di risorse umane e finanziarie per l'erogazione di servizi da incanalare in modo totalmente flessibile verso la realizzazione di progetti individuali basati sulle preferenze della persona, predisposti all'interno di un processo di condivisione ed orientati alla realizzazione del potenziale umano. Cruciale trovare e destinare risorse economiche ed umane per frequentazioni sociali in contesti non psichiatrici. Approccio che unisce sanità e sociale insieme. All'interno di un vero e proprio contratto, nel senso più prettamente giuridico del termine, con il cittadino e la sua famiglia. Si tratta di un grande passo nella evoluzione dalla assistenza psichiatrica ai servizi di salute mentale sul quale convergono solidarietà, creazione di valore sociale, sostenibilità e coprogettazione con la Pubblica Amministrazione;
- Fase Due: per la fase successiva bisogna tenere conto che il nostro territorio è carente di strutture recettive delle persone disabili che rimangono prive di sostegno familiare, nonché di quelle deputate alla somministrazione di cure palliative. Per quanto concerne le prime, inoltre, le recenti introduzioni normative (*Legge n. 112/2016 e D.lgs n. 117/2107*) ne consentono la realizzazione con apprezzabili vantaggi di natura fiscale per chi eroga risorse a tal fine. A tal proposito è fondamentale il ruolo degli Enti locali nel trovare aree idonee per la realizzazione e che rispondano ai criteri di cui alla Legge Regionale n. 41/2003 e della DGR 24.03.2015 n. 123, e si facciano parte attiva ai fini della costituzione degli Organi di gestione (individuabili in Fondazioni costituite da Associazioni di categoria e, auspicabilmente, partecipate dall'Ente locale). All'organo di gestione potrebbero anche essere demandate le incombenze relative alla realizzazione/conduzione delle strutture per le cure palliative. Le famiglie che vivono la realtà dell'handicap sanno quanto renda fragili le prospettive per il futuro. Il percorso della nostra Amministrazione per un progetto duraturo sul "Dopo di noi" si svilupperà su tappe che terranno conto dell'impegno degli imprenditori che vogliono investire sul nostro territorio, ai quali saranno chieste contribuzioni "mirate" anche sotto forma di opere

compensative a fronte di concessioni. Le strutture realizzate per garantire idonea collocazione e dignitosa qualità di vita a chi non potrà contare sull'assistenza familiare saranno condotte grazie all'esperienza delle realtà cooperativistiche che forniranno figure professionali specificamente qualificate e saranno conferite dall'Ente comunale in trust di scopo. Il nostro progetto porterà a Ladispoli servizi, lavoro e fiducia per il futuro.

1.13 - Politiche di intervento sulle dipendenze

Garantire sul territorio le risorse necessarie per l'abilitazione emotiva, cognitiva e sociale dei soggetti affetti da dipendenze patologiche.

Le persone affette da dipendenze patologiche, sono spesso soggetti bisognosi di strumenti socioassistenziali adeguati, in grado di garantire l'attuazione di buone pratiche riabilitative volte all'assistenza e il reintegro dei soggetti nel tessuto sociale, economico e produttivo. La lotta alle dipendenze è una responsabilità sociale che va di pari passo con l'erogazione di servizi di presenza sul territorio che fungano da punti di riferimento per chiunque abbia bisogno di assistenza e di un aiuto concreto. È necessario, pertanto, offrire un'ampia e facilmente accessibile gamma di opzioni per il trattamento e la cura delle dipendenze, con particolare attenzione ai soggetti più a rischio, inclusa la popolazione detenuta.

Cosa vogliamo fare

- richiedere alla ASL territoriale l'apertura del servizio di Ser.D (servizi pubblici per le dipendenze patologiche del Sistema);
- Istituire il piano integrato sociosanitario per il contrasto e la prevenzione del rischio G.A.P. con mappatura delle attività (misura avviata e finanziata dalla Regione) che comprende interventi di prevenzione, cura, trattamento, formazione, anche della polizia locale, dipendenti Comunali, di concerto con l'ente locale e attività di programmazione/progettazione sociosanitaria in sinergia con la ASL;
- Aggiornare o redigere il Regolamento Comunale inerentemente al TULP sulle leggi di pubblica sicurezza che disciplina il rilascio delle autorizzazioni per le attività sulle sale gioco/scommesse;
- Monitorare l'adeguamento del Comune di Ladispoli al regolamento Regionale, che prevede una distanza non inferiore ai 500 mt. tra le aree sensibili e quelle che detengono attività di scommesse e adozione marchio NO SLOT;
- far aderire il Comune di Ladispoli all'Osservatorio regionale sul gioco d'azzardo;
- contrastare lo sviluppo di comportamenti a rischio (bullismo, cyberbullismo, alcol, droghe) e attivare il progetto GAP (gioco d'azzardo patologico), progetto in

collaborazione con la ASL RM 4 o progetti analoghi soggetti a finanziamento pubblico.

1.14 - Migranti

Attivare i fondi FAMI. Integrare per crescere, insieme.

Sul fronte dell'immigrazione, dell'accoglienza e dell'integrazione è necessario dedicare più attenzione al reperimento dei FONDI FAMI, che prevedono l'attivazione di corsi di lingua, mediazione culturale, servizio sociale, integrazione scolastica e lavorativa.

Cosa vogliamo fare

Realizzare le attività di ricerca, mediazione linguistica sociale e di mediazione interculturale nonché dello sportello immigrazione inserite nell'ambito del progetto denominato "Impact Lazio", finalizzato a favorire il processo di integrazione della popolazione immigrata che rappresenta una crescente componente nel territorio distrettuale con problematiche diversificate in particolare correlate al disagio socioeconomico e abitativo.

1.15 - Marginalità sociale

Predisporre un piano di reintegro e riabilitazione sociale per tutti, nessuno escluso.

Nell'ambito delle politiche sociali applicate ai soggetti più fragili, relegati per motivi di condotta civile ai margini della nostra società, è fondamentale bilanciare il focus e le risorse dell'amministrazione al fine di non lasciare indietro nessuno e predisporre un percorso di riabilitazione e reintegrazione efficace.

Cosa vogliamo fare

All'interno di questo quadro d'azione, riteniamo opportuno:

- realizzare interventi di sostegno socioeconomico in favore delle famiglie e dei soggetti in esecuzione penale;
- favorire il ricorso a misure alternative alla detenzione, con particolare attenzione per le detenute madri con figli minori, proponendo anche al Comune di Cerveteri la vigente convenzione stipulata tra il Comune di Ladispoli e il Tribunale di Civitavecchia;
- rivedere e potenziare il ruolo delle CSSA (Cooperative Sociali Servizi Associati);
- realizzare attività di implementazione dell'istituzione della mediazione penale minorile, attraverso la stipula di protocolli d'intesa con gli enti interessati o l'utilizzazione di quelli già in essere;

- garantire l'attuazione dei servizi e degli interventi per i nuclei beneficiari RDC con l'utilizzo parziale delle risorse di cui alla Quota fondo povertà 2018-2019.

1.16.A - Politiche abitative

Adottare le giuste misure per contrastare il disagio abitativo.

La residenza, ovvero il luogo in cui la persona fisica vive e svolge la propria attività ai sensi dell'art. 43 c.c., ha grande rilievo per l'ordinamento giuridico. Essa, infatti, non si risolve in una mera questione burocratica ma rappresenta sia il legame giuridico tra il singolo e la comunità alla quale appartiene, sia quello politico e sociale. In quest'ottica, vediamo che tra le funzioni principali dell'ufficio anagrafe vi sono quella di monitorare la presenza stabile delle persone sul territorio comunale, al fine di consentire ai pubblici poteri di pianificare i servizi da erogare sulla base dei bisogni, e quella di consentire alle persone di accedere agli stessi. A questo si aggiunge che la residenza, nell'ordinamento giuridico italiano, è in realtà il presupposto per l'accesso a numerosi diritti, tanto per i cittadini italiani quanto per quelli stranieri. Rispetto a questi ultimi si deve specificare che la buona riuscita di un percorso di integrazione non può prescindere dall'accesso ai diritti; si pensi soltanto al rilascio della carta di identità, che è un documento necessario per sottoscrivere regolarmente sia un contratto di locazione che uno di lavoro. A titolo meramente esemplificativo si segnala che la residenza è anche un requisito necessario per l'iscrizione al centro per l'impiego o al Servizio Sanitario Nazionale, per l'elezione del medico di base, ma anche per l'accesso ai servizi di welfare locale, o ancora per percepire una pensione sociale o di invalidità. Inoltre, la residenza è anche un requisito richiesto per accedere alle prestazioni sociali, come la partecipazione ai bandi per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, o ai bandi per ricevere sussidi a sostegno delle locazioni private. Infine, è un requisito richiesto anche per l'accesso all'assistenza sociale e la concessione di eventuali sussidi o agevolazioni previste da ogni Comune, generalmente basate sulle condizioni economiche verificate mediante l'indicatore ISEE.

Cosa vogliamo fare

- monitorare le procedure attuate da parte dell'ufficio anagrafe per accertarsi che siano rispettate le norme in materia di riconoscimento della residenza anagrafica, in particolare nei confronti dei cittadini stranieri e dei richiedenti e beneficiari protezione internazionale. L'attenzione deve essere rivolta ai requisiti richiesti facendo attenzione a che non sia richiesto alcun requisito ulteriore oltre a quelli previsti dalla legge (su questo punto ho sentito un sacco di storie assurde ma chiedo a chi conosce meglio di me il territorio cosa accade effettivamente prima di fare una critica serrata);
- predisporre presso l'ufficio anagrafe del Comune un manuale multilingue che spieghi ai cittadini stranieri, in base al loro status di soggiorno, quali sono i loro diritti in relazione all'ottenimento dello status di residente e quelli che sono gli adempimenti necessari.

1.16.B - Il diritto all'abitare

I sintomi della crisi abitativa sono evidenti ovunque, le famiglie sono schiacciate dal costo della vita che aumenta, il numero dei senza-tetto cresce, gli sfratti e i pignoramenti sono divenuti abituali. È una crisi che investe profondamente le città e da un lato sono protagoniste del rimodellamento delle proprie economie e della propria stratificazione sociale, con fenomeni di polarizzazione e di pauperizzazione, dall'altro sempre più si modifica la distribuzione delle popolazioni nello spazio urbano. Per parlare di diritto all'abitare è necessario avere chiara la multidimensionalità della "questione casa", che è una precondizione, una conditio sine qua non per una serie di altri benefici sociali, culturali e politici. Tale circostanza è emersa con maggior chiarezza soprattutto negli ultimi due anni, con l'emergenza della Pandemia da Covid-19, durante la quale la casa è tornata al centro del dibattito pubblico come luogo di "salvezza"

in cui permanere (forzatamente) quasi dimenticando, però, che per tanti questo luogo non fosse sicuro o non esistesse affatto. Giorno dopo giorno assistiamo a una crescente difficoltà da parte delle famiglie nel riuscire a sostenere i costi dell'abitazione, indipendentemente dal fatto che derivino da un canone di locazione o da un mutuo. La crescente onerosità delle spese per l'abitazione nei bilanci familiari, spesso, è stata accompagnata dalla diminuzione del potere di acquisto dei redditi, determinando il problema dell'affordability, ossia la sostenibilità delle spese per la casa. Questa considerazione deve necessariamente essere collegata ai dati sulla povertà nel nostro Paese, nel quale a causa della Pandemia, la povertà assoluta è aumentata raggiungendo il livello più elevato dal 2005.

Cosa vogliamo fare

- è necessario un piano di edilizia residenziale pubblica che affronti il vero dramma strutturale della casa, questa priorità si collega anche al tema del riuso del patrimonio immobiliare pubblico;
- introdurre nuove politiche fiscali volte a incentivare la proprietà privata ad immettere sul mercato immobiliare gli alloggi sfitti, favorendo i proprietari con aliquote IMU agevolate, affinché concedano i loro immobili al Comune per finalità sociali, in primis abitative, oppure perché facciano ricorso a contratti di locazione a canone concordato, secondo quanto previsto dagli accordi territoriali;
- recuperare il patrimonio edilizio inutilizzato o sottoutilizzato per convertirlo in edilizia residenziale pubblica;
- di concerto con la prefettura competente, procedere a una ricognizione e mappatura dei beni immobili inutilizzati di proprietà pubblica e privata, compresi quelli sequestrati e confiscati, al fine di valutare la predisposizione di un piano sociale per il loro effettivo utilizzo;
- investire le entrate da IMU (abolita ogni aliquota sulla prima casa, con aliquote differenziate in base ai redditi) soprattutto per il recupero o la ristrutturazione del patrimonio pubblico, non solo di quello abitativo, ma anche di quello socialmente utile, quale l'edilizia scolastica, sanitaria, per uffici pubblici e simili;
- inserire nel bilancio comunale un apposito capitolo (finanziato in parte dal gettito IMU) per spese di manutenzione straordinaria degli alloggi popolari e per il recupero degli alloggi di risulta;
- istituire un Osservatorio comunale della situazione abitativa che preveda la partecipazione dei proprietari di case, degli inquilini, delle Agenzie Immobiliari e delle Associazioni di inquilini e proprietari. L'Osservatorio deve seguire le variazioni della domanda e offerta di abitazioni, il loro stato strutturale e di manutenzione, l'andamento dei prezzi di compravendita e dei canoni di locazione, la quantità e qualità dei servizi presenti nei quartieri. Tutti i dati devono essere accessibili gratuitamente in rete dai cittadini;

- nel caso di inevitabili esecuzioni di sfratto si deve prevedere un doveroso “passaggio da casa a casa” per i nuclei con ISEE che non permette l'accesso al mercato privato delle locazioni.

1.17 - Presidio Veterinario Pubblico e cimitero degli animali

Un servizio ormai essenziale e di pubblica utilità.

Nonostante la crescita della popolazione residente, Ladispoli rimane ancora sprovvista di un presidio sanitario veterinario. Il Distretto 2, di cui la nostra città fa parte insieme a Cerveteri, è infatti l'unico dell'ASL ROMA 4 in cui tale servizio è completamente assente. Nel 2017 i cittadini del nostro territorio si sono mobilitati e, rispondendo all'appello di un'associazione animalista locale, hanno raccolto circa 2000 firme per chiedere l'attivazione di un presidio veterinario sul territorio in grado di offrire supporto per esigenze quali il disbrigo di pratiche amministrative, la sterilizzazione delle colonie feline o gli impianti di microchip per i cani. Tuttavia, malgrado la disponibilità manifestata dalla Asl, le amministrazioni si sono arenate di fronte alle prime difficoltà burocratiche.

Cosa vogliamo fare

Vogliamo avviare un processo di ascolto dei rappresentanti delle associazioni animaliste locali, confermando il nostro impegno affinché anche il nostro territorio abbia finalmente a disposizione questo servizio ormai essenziale per tutti i cittadini. Di concerto con le associazioni e i professionisti del territorio, ci impegniamo inoltre a progettare la nascita e lo sviluppo di un cimitero per gli animali domestici e da affezione.

- Chiarire e semplificare le procedure burocratiche che vedono la triangolazione di competenze tra Uffici comunali, ASL Veterinarie e Polizia locale, riducendo i tempi di azione ed eliminando le inefficienze, soprattutto in ambito emergenziale.
- Creazione di convenzioni efficaci con gli ambulatori veterinari locali per la creazione di una rete virtuosa volta a calmierare i prezzi e accelerare i tempi di intervento, a vantaggio anche delle strutture veterinarie, spesso oberate dal lavoro.
- Creazione di un Capitolo di Bilancio denominato "Lotta al randagismo". Monitoraggio attivo e lotta contro i canili-lager che lucrano sulla pelle degli animali. Il Comune deve pretendere trasparenza e libero accesso alle strutture, anche da parte dei volontari e di chi è interessato ad adottare, incentivando le adozioni e limitando al massimo la permanenza degli animali in queste strutture al fine di farli adottare in maniera controllata e attenta.
- Massimizzare la prevenzione attraverso efficaci campagne sistematiche quali: microchippatura gratuita, sterilizzazione e cure gratuite o agevolate per le famiglie in reale difficoltà, per i gatti randagi e per tutti i "cani da lavoro" ossia i cani dei pastori, dei contadini e dei cacciatori, che sono le tre principali cause del randagismo, poiché è testimoniato come tali animali spesso vivano in condizioni di semi abbandono.
- Aumentare i controlli nelle aree periferiche e disagiate delle città. Le campagne e i cani da lavoro devono essere censiti e controllati.

- Le colonie feline devono essere censite e monitorate, nonché attrezzate con cassette di alimentazione per tenere pulita e decorosa l'area. I volontari che si occupano dei randagi devono essere aiutati e supportati, anche attraverso convenzioni specifiche con veterinari (per la salute) e supermercati/brand/sponsor (per l'alimentazione).
- Evitare l'attendamento di Circhi con animali, disincentivare le pratiche commerciali legate allo sfruttamento degli animali, garantire continui controlli da parte degli organi preposti, ivi compresa la Guardia di Finanza e le Asl.

2 Cultura, Formazione, Scuola e Politiche Giovanili

La cultura come elemento centrale per la qualità della vita dei cittadini

Il tema della cultura è strettamente legato a quello della formazione e, di conseguenza, della scuola e delle politiche per i giovani, ritenendo questi ambiti fortemente connessi alla natura più profonda della persona umana e alla qualità del suo sviluppo. Oltre alle possibili ricadute economiche, soprattutto in termini turistici, di una seria politica culturale, riteniamo opportuno trattare i temi della cultura e della formazione insieme per il loro forte valore intrinseco e perché li consideriamo dei parametri di riferimento per misurare il livello di qualità della vita delle persone, delle relazioni e delle comunità nelle quali esse si sviluppano. Una vera promozione della cultura, nei molteplici ambiti di applicazione, segna un legame indelebile con la storia di un territorio, e la capacità di avere uno sguardo lungimirante, rivolto al futuro.

2.1 – Politiche culturali

Restituire i luoghi della cultura ai cittadini con un'offerta ricca e continuativa

La Cultura deve essere considerata un bene pubblico con la possibilità per i privati di collaborare, ma non di trarre beneficio esclusivo ai danni della città. Un assessorato capace e attento deve garantire una proposta culturale e di spettacolo continuativa e decentrata. La gestione del teatro e delle opportunità ad esso connesse devono diventare fonte di reddito e di fidelizzazione del pubblico: pubblicazioni, eventuale museo civico e mostre permanenti, forme associative degli utenti, azioni promozionali e formative, accordi con grandi agenzie turistiche. Il bagaglio di esperienze e competenze non può essere disperso, ma va trovato in primis sul territorio e messo anche al servizio di altri operatori. Bisogna prestare la massima attenzione a coloro che svolgono in modo professionale la loro attività in questo settore, offrendo spazi adeguati. Siamo contrari all'utilizzo privatistico delle strutture e di altri beni storici della città, garantendo a pochi privilegiati di trarne un guadagno personale e solo a un numero ristretto di cittadini di fruirne. In questi anni, Ladispoli ha visto parte consistente del suo patrimonio pubblico lasciata in stato di abbandono o ceduta a privati nell'ambito di una "riqualificazione", interpretata, in primis, come dismissione a discapito della collettività. Appare necessario, invece, destinare gli spazi culturali pubblici e le strutture attualmente inutilizzate ad un progetto di ampio respiro che crei nuovi scenari culturali e aggregazione a beneficio della cittadinanza.

Cosa vogliamo fare

Per tornare a vivere la cultura come valore del territorio servono politiche che promuovano decise azioni in tal senso:

- rendere centrale e vivo l'assessorato alla Cultura come un collettivo dinamico, capace di istituire un tavolo aperto e permanente con tutti gli operatori del settore e dare supporto per concorrere alla ricerca di finanziamenti su scala nazionale ed europea;

- sostenere e innovare il sistema bibliotecario cittadino, curandone la presenza decentrata, valorizzandone la qualità e l'importanza, a partire dal fulcro centrale rappresentato dalla Biblioteca comunale Peppino Impastato;
- verificare lo stato del pre-affidamento a privati della struttura del Teatro Auditorium Massimo Freccia e porre in essere i necessari adeguamenti a renderlo pienamente fruibile e accessibile, affidandone la direzione artistica a un professionista del settore che, avvalendosi degli operatori e delle risorse culturali presenti sul territorio, possa garantire un programma di livello e un ritorno economico per tutta la collettività;
- promuovere la cultura e le arti visive, potenziando il **Centro d'Arte e Cultura** anche attraverso la collaborazione con fondazioni e associazioni culturali;
- favorire il recupero di immobili dismessi per un possibile uso a scopo culturale, artistico, creativo e innovativo;
- agevolare e, ove possibile, concedere spazi alle associazioni virtuose che hanno garantito, nel rispetto delle normative di legge vigenti, un'offerta culturale indipendente e alternativa a Ladispoli e che, attualmente, non hanno sede fisica per poter svolgere attività per il pubblico;
- promuovere ed incentivare l'editoria locale, a partire dalle case editrici presenti sul territorio e dal coinvolgimento delle librerie indipendenti o appartenenti a catene nazionali;
- realizzare un regolamento chiaro e trasparente per facilitare la realizzazione degli eventi culturali pubblici in ambito urbano e all'interno degli immobili sia da parte di associazioni che in partenariato con locali di pubblico esercizio (procedure, permessi, responsabilità, limiti sonori, etc.);
- creare un tavolo aperto tra Comune e associazioni culturali operanti sul territorio per valorizzarne il ruolo attivo, creare sinergie e favorire la promozione di eventi coordinati;
- creare uno sportello informativo per le associazioni culturali, supportato da un portale web, con lo scopo di formare e informare, agevolare la ricerca di sponsor e di spazi, semplificare, snellire e centralizzare la richiesta di permessi e i pagamenti di tributi per l'organizzazione di eventi culturali;
- promuovere eventi con ampie ricadute sul territorio e progetti continuativi invitando artisti e proponendo laboratori e percorsi formativi anche all'interno degli istituti scolastici;
- realizzare progetti che coinvolgano giovani laureati under 30 da affiancare agli uffici Comunali, in grado di partecipare ai bandi Europei, Statali e Regionali, anche con funzioni di formazione nei confronti degli impiegati Amministrativi.

2.2 – Scuola e formazione

Attivare sinergie virtuose fra Comune, scuola e istituti di formazione

Accanto al tema della cultura poniamo il tema del sistema formativo integrato, intendendo così l'insieme composto da: scuola, formazione professionale, educazione permanente degli adulti. Attraverso uno stretto rapporto con il sistema formativo, il Comune può

sviluppare una serie di progetti che vedano protagonisti gli studenti, le studentesse e le loro famiglie, per promuovere il senso civico, l'inclusione e la partecipazione con progetti adatti ai diversi livelli. Governare una città non può prescindere da una profonda e costante comunicazione con chi ha il compito di educare i nostri concittadini più giovani: cioè il mondo della scuola e delle istituzioni educative. La scuola non può essere terreno di scontro ma, al contrario, va incentivata per la sua naturale vocazione ad essere luogo di incontro per la sua capacità di far dialogare tra loro le differenze sociali, fornendo al contempo gli strumenti conoscitivi per interpretarle.

Cosa vogliamo fare

- Garantire, d'intesa con la Provincia e la Regione, la piena sicurezza di tutti gli edifici e la loro effettiva idoneità ad accogliere gli studenti e ad ospitare attività formative;
- Creare, di concerto con le istituzioni scolastiche, una Tavola Rotonda permanente in cui la complessità del mondo scolastico possa essere rappresentata da tutti coloro che quotidianamente la scuola la vivono: studenti, docenti, dirigenti scolastici e personale ATA: realizzare così una sinergia che concretizzi l'azione interattiva tra le parti al fine di potenziare la funzionalità del sistema scolastico in un più ampio processo di crescita sociale;
- Prevedere un processo di razionalizzazione nell'utilizzo degli edifici favorendo alcuni accorpamenti per un migliore utilizzo degli spazi e destinando quelli che si dovessero liberare ad altre attività collegate di tipo sociale e culturale;
- Incentivare e monitorare, attraverso un rapporto di trasparente confronto fra Amministrazione e Scuole, la partecipazione di ogni Istituto scolastico al bando che – secondo apposita previsione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 (art. 1, comma 697 della L. 234/2021) - metterà a disposizione specifiche risorse per l'attivazione di servizi di supporto ed assistenza psicologica nelle scuole, rivolta al personale, agli studenti e alle famiglie;
- Realizzare incontri di promozione del benessere e sensibilizzazione per studenti in Aula Consiliare;
- Promuovere sistemi di monitoraggio della mensa a scuola e garantire l'utilizzo di una struttura dedicata;
- Istituire lo Sportello di Ascolto Giovani: accogliere, orientare, informare, sostenere, potenziare la motivazione allo studio, promuovere la socialità, promuovere l'integrazione;
- Promuovere una nuova modalità di vivere la scuola e i suoi spazi, trasformandoli davvero in beni comuni e ampliandone la fruizione oltre il limitato arco di tempo dell'orario didattico;
- Prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e cyber bullismo che interessano in modo crescente e preoccupante le giovani generazioni Sostenere l'attività e la

realizzazione dei centri di formazione professionale e di scuole popolari, e/o scuole dei mestieri gratuite;

- Promuovere e patrocinare dei corsi mirati all'apprendimento funzionale della lingua italiana (L2), specificamente rivolti ai genitori stranieri degli alunni che frequentano le scuole locali;
- Stimolare e promuovere progetti per individuare e affrontare tempestivamente situazioni di disagio scolastico e socio-relazionale dei minori di seconda generazione, una popolazione studentesca con specifici fabbisogni e fragilità, nonché per diffondere la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione tra tutti i minori, genitori e docenti coinvolti;
- Favorire la nascita di un'associazione delle arti e dei mestieri per insegnare le tecniche dell'artigianato;
- Promuovere e patrocinare giornate di formazione e promozione per una guida più consapevole e accorta, anche col coinvolgimento di Carabinieri, giornalisti del settore automobilistico, esperti di comunicazione e case automobilistiche che, negli anni, hanno sviluppato progetti in tal senso;
- Recuperare i fondi necessari a pagare il sostegno psicologico ai parenti di vittime della strada, tramite l'organizzazione di eventi.

2.3 - Politiche giovanili

Per una città a misura di giovani attraverso la valorizzazione di spazi fisici e virtuali.

La comunità giovanile di Ladispoli è tra quelle che più ha sofferto negli anni dell'amministrazione Grando. Le attività e le iniziative dedicate alle politiche giovanili sono state minime, così come minime sono state le attività della figura del Delegato alle politiche giovanili. Ladispoli, con la sua rapida espansione demografica e la vicinanza agli atenei universitari della Capitale, dispone della ricchezza di una nutrita comunità giovanile, la quale non è stata quasi mai presa realmente in considerazione e fin troppo poco ascoltata. Il primo obiettivo di questa coalizione, formata in larga parte da candidati e attivisti sotto i 30 anni è di porre fine a tutto ciò. Nel 2008 l'allora amministrazione comunale adottò una delibera che dotava Ladispoli di un Consiglio Comunale dei Giovani, pensato per includere anche i minori nella vita della città. All'epoca pochi comuni in Italia avevano istituito un'assemblea rappresentativa che fosse eletta direttamente dai giovani residenti. Le attribuzioni si limitavano a funzioni consultive di natura preventiva ed obbligatoria sugli atti amministrativi varati dal Comune, ma all'organismo veniva altresì riconosciuta una certa autonomia nella programmazione di iniziative sul territorio. Il nostro impegno sarà anche quello di ripristinare questo organo, che nel corso degli anni ha avvicinato molti giovani al bene comune, e rilanciarlo.

Cosa vogliamo fare

I nostri progetti per le politiche giovanili della Ladispoli di domani sono pochi, ma articolati ed innovativi:

Risorse ai giovani:

- Predisporre fondi di bilancio ad hoc per le politiche giovanili

Voce ai giovani:

- Ripristino del Consiglio Comunale dei Giovani;
- Portare all'interno del consiglio comunale cittadino 2 membri del CCG con diritto di parola, ma senza diritto di voto;
- Promuovere incontri periodici tra il CCG, il Delegato alle Politiche Giovanili e le scuole del territorio organizzando delle iniziative di informazione nelle scuole secondarie di secondo grado e presso la Biblioteca Peppino Impastato;
- Promuovere una campagna di comunicazione che sfrutti le potenzialità di interazione e di engagement proprie dei social network;

Spazi ai giovani:

- Verificare la disponibilità di spazi da adibire a Centro di aggregazione giovanile (luogo già esistente e finanziato dalla Regione Lazio cui l'attuale amministrazione ha dato altra destinazione d'uso che nulla ha a che vedere con i giovani);
- Ripristinare l'aula consiliare a uso degli alunni delle scuole, rivedendo, di fatto, il regolamento dell'aula consiliare;
- Attivare una collaborazione con comitati e associazioni studentesche per la gestione del Centro, Arte e Cultura;
- Realizzare un ostello della gioventù a Ladispoli, per il rilancio del turismo giovanile e dell'indotto commerciale.

Tempo ai giovani:

- Realizzare uno Sportello giovani/formazione e lavoro nell'ambito della Cittadella del Lavoro;
- Patrocinare e supportare l'attività artistica e saggistica di associazioni e gruppi composti in prevalenza da giovani
- Realizzare manifestazioni culturali e ricreative e progetti inerenti le giovani generazioni per promuovere l'invito alla lettura tramite incontri scadenzati con autori, anche attraverso il coinvolgimento delle scuole;
- Promuovere e patrocinare un festival nazionale sulla Street Art, valorizzando la conformazione urbanistica e sociale di Ladispoli.
- Organizzare, in collaborazione con gli istituti scolastici, simulazioni dei lavori del Consiglio Comunale per istruire gli studenti sulle modalità di governo della città.

3 Turismo e promozione del territorio

La cultura come elemento centrale per la qualità della vita dei cittadini

La promozione turistica del nostro territorio deve presentare delle differenze sostanziali rispetto ad un approccio ormai superato che considerava solo il periodo estivo ed ampliarsi ad una offerta valida tutto l'anno, che comprenda sia la parte culturale che quella ambientale. Progettare un sistema turistico – ambientale rappresenta un'importante fonte di sviluppo sociale ed economico. Attuare un nuovo modello di pianificazione e di gestione delle risorse è fondamentale perché permetterebbe di creare un nuovo modo di vivere il territorio. Da ciò può

AL

scaturire una nuova offerta di turismo che presupponga di vivere il territorio usufruendo di tutte le risorse culturali che naturalistiche. Trasformare tali risorse nella principale forma di crescita sociale ed economica senza che questo comporti distruzione è, in questo momento storico, prioritario per porre le basi di un processo di sviluppo durevole nel tempo e alternativo; un'inversione di tendenza rispetto al passato, quando solitamente si è data importanza a investimenti invasivi, non adatti ad aree a vocazione rurale e turistica. Nella progettazione va anche avviata una incisiva politica di educazione ambientale e storico archeologica. La realizzazione del sistema può offrire opportunità di lavoro per imprese e lavoratori dipendenti e in particolare per i giovani che possono trovare in questo una possibilità che apra nuove prospettive. Il turismo non è un'attività che si può improvvisare ma necessita di una strategia chiara e definita. Il mercato oggi è complesso e sempre più competitivo: il prodotto deve soddisfare i bisogni del nuovo consumatore. Per esistere una destinazione turistica deve strutturare le proprie risorse e attrattive, unendole ai servizi e alle offerte, in modo tale da costituire veri "prodotti turistici territoriali" che rispondano alle esigenze del cliente. Una destinazione o azienda turistica deve avere chiaro l'obiettivo da raggiungere e la strada da percorrere in un'ottica di medio termine. Nel caso di Ladispoli l'obiettivo strategico prioritario è il rafforzamento della competitività del territorio come destinazione turistica.

Obiettivi:

1. Sostenere l'ampliamento del periodo di soggiorno delle vacanze, garantire la differenziazione delle offerte nei periodi di bassa stagione, supportare le realtà turistiche più in difficoltà stimolando le aggregazioni in network integrati;
2. Investire sulla comunicazione sfruttando gli strumenti del web 3.0, superando la tradizionale logica di comunicazione unidirezionale, attraverso il potenziamento dei canali social con la possibilità di valorizzarne la dimensione relazionale attraverso la realizzazione di spot di destinazione turistica in grado di girare sulle principali reti a promozione del territorio;
3. Partecipare al Network di siti turistici del sistema turistico regionale, al fine di creare condivisione delle informazioni, semplificazione nel flusso informativo e dunque nell'attività di aggiornamento. Indispensabile sarà sviluppare una più forte sinergia tra tutti coloro che investono energie e risorse in questo ambito, affinché non vi sia sovrapposizione di siti, portali, strumenti fra loro slegati e non funzionali all'interesse della comunicazione;
4. Innalzare il livello di coordinamento locale della comunicazione, in particolare con riferimento ai materiali promozionali e alla partecipazione indispensabili alle fiere turistiche nazionali ed internazionali;
5. Valorizzare ed implementare l'informazione turistica attraverso azioni di "informazione/formazione" sia degli operatori degli uffici turistici che di tutti coloro che per varie ragioni entrano in contatto con i turisti stabilendo anche due punti di informazione turistica efficienti (alla Stazione ed in Piazza);
6. Sostenere la programmazione di eventi e manifestazioni di grande qualità in grado di determinare la scelta della destinazione e di generare presenze turistiche, che coinvolgano più ambiti territoriali e che possano essere valorizzati attraverso i canali promozionali della programmazione regionale;
7. Sostenere la rivalutazione delle aree archeologiche che possono essere importanti al fine dell'implementazione della domanda turistica;
8. Programmare degli Educational al fine di poter proporre a Tour Operator, Agenzie di Viaggio e Giornalisti del settore il nostro territorio attraverso un soggiorno sensitive con escursioni e degustazioni.

Cosa vogliamo fare

Ai predetti obiettivi corrisponderanno le seguenti azioni che la destinazione turistica realizzerà di concerto con gli altri enti territoriali:

- servizi turistici di base del Comune di Ladispoli relativi all'accoglienza, all'animazione e all'intrattenimento turistico;
- iniziative di promozione turistica d'interesse locale;
- iniziative di promozione e valorizzazione turistica dei territori, realizzate nell'ambito delle Destinazioni turistiche, sostenendo IAT (Informazioni Accoglienza Turistica) e UIT (Uffici di Informazione Turistica) del territorio, con risorse economiche, i servizi e le attività di coordinamento, per garantire così il mantenimento dei parametri di qualità previsti dalle direttive regionali. Gli uffici informazione turistica devono continuare ad essere luoghi fisici accoglienti dove il turista può trovare tutte le informazioni necessarie, ma devono anche raccogliere, organizzare e distribuire le informazioni degli attori della destinazione, attraverso l'uso della rete e dei nuovi mezzi di comunicazione, diventando, di fatto, anche uffici virtuali digitali, e fornire al turista tutte le informazioni di cui ha bisogno nell'ottica di promuovere il territorio, con consigli di viaggio online e offline. In questo contesto è indispensabile realizzare iniziative formative per gli operatori degli uffici di informazione turistica nei quali trattare temi come l'accoglienza, il nuovo ruolo degli uffici, l'attività di comunicazione sul web ed i social media, nell'ottica di creare una rete relazionale in grado di promuovere il territorio in maniera maggiormente efficace. A supporto dell'accoglienza e dell'informazione turistica la Destinazione avvierà la sua attività editoriale redigendo e producendo il materiale promozionale rivolto al mercato nazionale ed internazionale distribuendolo nelle principali fiere turistiche, ai convegni, negli eventi, alle strutture ricettive e negli Uffici di informazione turistica dislocati sul territorio;
- Realizzazione di percorsi turistici caratteristici del territorio (enogastronomia, archeologia, bike, percorsi sensoriali tra la natura ecc.);
- Creazione di percorsi dedicati per far conoscere le location cinematografici di Ladispoli (Castello di Monteroni; tratto della Via Aurelia celebre per il film Il sorpasso, eccetera);
- Collaborazione con i vari club sportivi al fine di creare una destinazione che possa essere un punto di rilassamento e ristoro per le varie competizioni sportive, favorendo aggregazione e aumentando la domanda turistica anche da parte di società sportive per i ritiri creando una cittadella dello sport;
- pulizia, riqualificazione e mantenimento delle aree archeologiche di Ladispoli (Villa di Pompeo, i due piccoli siti su Lungomare Marina di Palo e quello a Via dell'Ippocampo, che tra l'altro non sono neanche citati su Google maps, Torre Flavia), Castellaccio di Monteroni;
- Ripristino di un "Ufficio Archeologico" atto a unire le varie mete archeologiche del comprensorio e alla conservazione e cura dei beni archeologici lavorando in sinergia con gli altri siti del territorio creando un percorso sensoriale ed unico insieme.

3.1 - Sinergia turistico-culturale con altre realtà comunali

Unire forze e risorse per un bene comune

Il nostro territorio è in grado di esprimere una fertilità culturale molto varia, dalla grande potenzialità turistica. Tuttavia, l'arte e la cultura rimangono troppo spesso confinate in spazi limitati e non adeguatamente valorizzate dalle strutture preposte, in assenza di un piano di rete culturale intercomunale che possa ispirare la nostra comunità. Pensiamo però che questa sfida possa essere colta ragionando su ciò che il nostro territorio è in grado di offrire, al di là delle immaginarie barriere amministrative che separano il comune di Ladispoli con Cerveteri e le altre realtà territoriali limitrofe (S. Marinella, Tarquinia, Vulci, Canale Monterano, Civitavecchia, Civita Castellana, Bracciano, Anguillara ecc.).

Festival musicali, manifestazioni letterarie, mostre ed esposizioni pittoriche e di arte urbana, possono essere organizzati di concerto tra più comuni col quadruplice beneficio di offrire:

- agli artisti una vetrina più prestigiosa di quella che potrebbe offrire una singola città;
- agli amministratori la possibilità di mettere risorse in comune, fare economie di scala, salvaguardando i bilanci comunali;
- ai cittadini del territorio un'offerta culturale più ricca e variegata;
- alle imprese del territorio, quali bar, ristoranti, stabilimenti balneari e attività commerciali, benefici in termini di entrate e visibilità.

Cosa vogliamo fare

- favorire la complementarità fra i comuni consentendo la progettazione di visite guidate itineranti a tema storico-archeologico, percorsi eno-gastronomici, manifestazioni sportive e itinerari ciclo-turistici che si snodino fra i luoghi chiave di 2 o più città;
- interpretare le politiche culturali e turistiche in un'ottica di progressiva integrazione e condivisione di risorse, buone pratiche e servizi;
- creare percorsi archeologici collegati con i comuni limitrofi: Necropoli della Banditaccia e Museo Archeologico Nazionale Cerite; antica Canale Monterano; Castello di Santa Severa; siti archeologici di Santa Marinella; Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia e Palazzo Vitelleschi; Museo Archeologico Nazionale di Civitavecchia; Tomba François e Museo Archeologico di Vulci; Museo Archeologico dell'Agro Falisco a Civita Castellana, solo per citarne alcuni.

3.2 - Piano marketing per il "Carciofo Romanesco"

Un nuovo piano di comunicazione per valorizzare a livello nazionale e internazionale il nostro prodotto di punta.

Il carciofo romanesco e la relativa sagra che caratterizza da oltre settant'anni la nostra città è uno dei prodotti di punta del nostro territorio. La sua valorizzazione e promozione a livello nazionale, ma anche internazionale, è fondamentale al fine di favorire la nascita di una filiera produttiva agroalimentare che valorizzi le imprese agricole del territorio e favorisca l'aumento del turismo enogastronomico. La Sagra del Carciofo Romanesco è un'istituzione che simboleggia la nostra città dal 1950. Tuttavia, crediamo che la valorizzazione del prodotto non debba limitarsi ai soli tre giorni dell'evento, ma che possa essere estesa a buona parte del periodo primaverile, progettando adeguati piani di promozione con l'obiettivo di favorire l'aumento del turismo enogastronomico e in favore di una filiera agroalimentare estesa a tutte le realtà agricole del nostro territorio.

Cosa vogliamo fare

- progettare un nuovo piano di marketing per la promozione del carciofo romanesco e della filiera agroalimentare del nostro territorio;
- promuovere e organizzare attività ed eventi supplementari alla sagra del carciofo al fine di integrare maggiori servizi, come quello alberghiero e commerciale fino a quello culturale archeologico;

- trasformare il territorio in un grande bacino di interesse agroalimentare ed enogastronomico anche in congiunzione con altre realtà vicine a livello intercomunale.

3.3 - Il Museo diffuso

Una grande area turistica intercomunale per valorizzare il patrimonio storico e archeologico del nostro territorio.

La grande ricchezza storico culturale del nostro territorio è un valore immenso e riconosciuto in tutto il mondo. Dalle grandi aree archeologiche come la necropoli della Banditaccia fino alla villa romana di Pompeo di San Nicola. È necessario, pertanto, strutturare in maniera appropriata un progetto intercomunale di promozione e valorizzazione, che incentivi il turismo culturale e promuova l'intera area all'interno di un contesto urbanistico rinnovato.

Cosa vogliamo fare

- dare vita al progetto del **Museo Diffuso**: ovvero la promozione di un percorso culturale e turistico integrato con progetti di riqualificazione urbana da sostenere con un piano di valorizzazione delle aree archeologiche e dei monumenti e immobili storici del territorio;
- creare delle campagne promozionali e di comunicazione al fine di promuovere adeguatamente il Museo Diffuso;
- creare un tavolo di intesa tra le varie realtà culturali del nostro territorio, sfruttando anche le potenzialità attrattive del cicloturismo e del turismo eno-gastronomico, al fine di valorizzare le aree archeologiche, i monumenti e gli immobili di carattere storico culturale.

4 Trasformazione Digitale

Attuazione del piano strategico di digitalizzazione del Comune di Ladispoli per il miglioramento dell'efficienza e della trasparenza della macchina comunale.

La trasformazione digitale della macchina amministrativa comunale è necessaria al fine di agevolare gli utenti e favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei cittadini che non saranno più obbligati a fare lunghe file agli sportelli fisici ma potranno comodamente fruire da casa dei servizi on line. Ladispoli deve diventare totalmente digitale, e per farlo è necessario garantire la trasparenza dell'azione amministrativa.

Cosa vogliamo fare

- usufruire dei fondi stanziati dal **PNRR** per la migrazione ai servizi Cloud e aumentare così le efficienze in termini di sicurezza e velocità dei servizi digitali;

- completare la transizione digitale dei principali servizi pubblici con l'adozione di app di pubblica utilità per la cittadinanza (alert, raccolta differenziata, parcheggi a pagamento, etc.);
- migliorare le interfacce grafiche, l'usabilità e l'accessibilità delle piattaforme web del Comune. Uniformarle alle linee guida per i comuni anche secondo le direttive dell'Agenda Digitale;
- potenziare l'integrazione tra i servizi comunali digitali e l'app dei Servizi Pubblici IO;
- implementare delle aree WIFI gratuite e funzionanti nelle principali piazze della città.

4.1 - Comunicazione & Marketing

Implementare una comunicazione efficace e multicanale, in linea con gli strumenti del web 3.0

Cosa vogliamo fare

- dotare la macchina amministrativa di una comunicazione moderna, intuitiva ed efficace attraverso un ventaglio di fornitori operanti nel campo della comunicazione digitale;
- potenziare la presenza dell'Ente sui canali di messaggistica istantanea dove gli utenti potranno ricevere in tempo reale gli aggiornamenti più importanti;
- identificare un gruppo di lavoro preposto alla digitalizzazione, che fornisca assistenza alla cittadinanza;
- ripristinare dei corsi di informatica gratuiti per gli over 65+ in modo da colmare il gap digitale. La digitalizzazione è essenziale ma non deve lasciare indietro nessuno.

5 Bilancio e Partecipate

Razionalizzazione della spesa corrente e riscossione efficiente dei tributi locali

I cittadini e le imprese sono oppressi dall'eccessivo peso della tassazione locale. Le tasse sono il prezzo, troppo spesso sproporzionato, che paghiamo per i servizi. L'eccessivo interventismo del Comune penalizza società civile e terzo settore. Una città libera di crescere, e che aspira a diventare forza trainante per l'intero Paese, non può avere una tassazione così elevata. Ridurre la pressione fiscale locale è necessario. I modi per riuscire in questo intento sono: una seria politica di taglio agli sprechi, investimenti nella digitalizzazione della pubblica amministrazione e la costituzione di una società di riscossione propria che avrà il compito di riscuotere le imposte locali.

Nel corso del suo mandato, l'amministrazione uscente ha mantenuto la tassazione delle imposte locali al massimo anche in questi anni di pandemia. La riscossione coattiva è stata affidata all'agenzia delle entrate fermando di fatto le entrate dell'Ente: su 10 milioni di ruoli solo il 7% è stato effettivamente incassato. IMU e TASI sono ai massimi livelli consentiti dalla legge. È stata introdotta l'imposta di soggiorno e l'addizionale IRPEF con aliquota massima senza prevedere gli scaglioni di reddito, mentre la spesa corrente è troppo elevata.

Cosa vogliamo fare

- Gli obiettivi che intendiamo realizzare, anche attraverso la costituzione di una società partecipata dei tributi che avrà il compito di incassare le imposte locali e liberare risorse accantonate nel fondo svalutazione crediti, sono i seguenti:

- Azzerare la quota Imu comunale per tutti gli immobili destinati alle imprese;
- Ridurre la spesa corrente per costituire un fondo che andrà ad aiutare tutti i giovani residenti nel territorio comunale al pagamento delle tasse universitarie;
- Rendere il bilancio e tutti i processi di spesa del Comune trasparenti, accessibili per i cittadini e, laddove possibile, partecipati;
- riorganizzare e razionalizzare i contratti di servizio della società partecipata;
- rendere il Comune di Ladispoli un ente attivo nella lotta all'evasione attraverso un accordo con l'agenzia delle entrate;
- Semplificare i rapporti tra cittadini, imprese e amministrazione Comunale, a partire dai sistemi di pagamento di tasse e tributi.

5.1 - Flavia Servizi

Risanare l'azienda municipalizzata della città.

Dall'inizio dell'attuale amministrazione Grando, la Flavia Servizi srl, società partecipata dal Comune di Ladispoli in qualità di socio unico, ha continuato inesorabilmente a perdere fatturato, per un calo totale di oltre un milione e 700mila euro nelle annualità di cui sono noti i bilanci. Addirittura, nel 2019 ha speso più di quanto ha incassato, chiudendo il bilancio con una perdita netta di esercizio di circa 390mila euro. Anche nel 2020 avrebbe chiuso in perdita se il Comune non fosse intervenuto con 50mila euro di trasferimenti per evitarlo. Forse andrebbe raccontato ai cittadini del grido d'allarme con cui la dirigente dell'ufficio società partecipate nel 2020 ha cercato di responsabilizzare il Sindaco e l'Amministratore Unico della società rispetto a una "situazione di grave difficoltà" che richiedeva di "avviare prontamente un processo di risanamento e riassetto". Naturalmente di tale risanamento e riassetto non si è avuta alcuna traccia. Nel frattempo, anche le farmacie comunali perdevano fatturato di anno in anno: circa 290 mila euro nel 2018 rispetto al 2017, 200mila euro nel 2019 rispetto al 2018 e 170mila euro nel 2020 rispetto al 2019. Durante la gestione del management nominato da Grando, le farmacie hanno abbassato i ricavi di 660mila euro, con un crollo di fatturato del 12% tra il 2017 e il 2020: un'enormità. A cosa sono dovuti numeri così impietosi? Non certo ai lavoratori della Flavia Servizi, che svolgono il proprio compito con impegno e competenza e che, anzi, rischiano di subire personalmente le conseguenze delle scelte inadeguate del vertice aziendale e dell'amministrazione comunale. Troppo comodo, poi, attribuire questi risultati disastrosi al generale andamento del settore o alla fase pandemica. Basta infatti vedere come sono andate le cose negli stessi anni oltre Torre Flavia, nella vicina Cerveteri: mentre a Ladispoli le farmacie comunali continuavano a perdere quote di mercato, la Multiservizi Caerite, omologa società partecipata del comune di Cerveteri, ha incrementato il fatturato di oltre 106 mila euro nel 2019 e di 114 mila nel 2020. Come mai? Perché ha programmato bene e si è organizzata per fronteggiare la ridotta vendita di farmaci con il servizio tamponi, la vendita di mascherine, il servizio di consegna a domicilio, un forte investimento sulle vendite online (specie sui parafarmaci, tipologia di prodotto che consente i maggiori guadagni) e sull'automazione. Inoltre, sull'azienda ladispolana gravano ogni anno circa 90mila euro di oneri finanziari e interessi passivi, in buona parte dovuti ai ritardati pagamenti. Di fronte a tali carenze di liquidità, sconcerata scoprire che la Flavia Servizi iscrive all'attivo di bilancio oltre 3 milioni di crediti, in gran parte bollette non pagate per il servizio idrico.

Cosa vogliamo fare

Riteniamo fondamentale tutelare la partecipata dal rischio di una crisi che investirebbe le finanze comunali e il futuro dei suoi dipendenti. Urge un cambio di passo **che riporti la Flavia Servizi verso una gestione efficiente** che recuperi l'inevaso e produca utili da destinare al potenziamento di servizi per la collettività. È possibile ottenere questo risultato attraverso:

- un profondo risanamento affidato a un management di comprovata esperienza la cui retribuzione sia strettamente connessa ai risultati conseguiti;
- iniziative e investimenti per il miglioramento della user experience e del rapporto con i clienti (automazione e programmi di fidelizzazione);
- un deciso investimento sulla vendita di farmaci online, anche attraverso la realizzazione di una piattaforma dedicata;

- l'istituzione, per l'approvvigionamento delle farmacie, di un albo dei fornitori dinamico costituito da una graduatoria ordinata e aggiornata periodicamente secondo il criterio della miglior offerta in termini di prezzo per ogni tipologia di farmaco;
- forme di cooperazione e consorzio con le farmacie di altre realtà (come Cerveteri) per ottenere forniture a prezzi più convenienti per la partecipata comunale;
- revisione organigrammi interni per efficientamento complessivo dei vari settori e servizi.

6 Urbanistica e Sostenibilità

Per una città moderna e a misura d'uomo.

Ladispoli è una Città che ormai da anni vive una metamorfosi da località turistico-balneare in piccola metropoli urbana e residenziale e che ha visto un aumento vertiginoso della popolazione residenziale determinato da un incremento esponenziale di abitazioni, motivato da diversi fattori: ottimi collegamenti viari e ferroviari con la capitale, disponibilità di alloggi a prezzi più accessibili rispetto a Roma, buona qualità della vita sul territorio e vicinanza al mare. Oggi Ladispoli è la sesta città con la maggiore densità abitativa fra i 378 comuni del Lazio.

6.1 – Urbanistica sostenibile

Ridurre il consumo di suolo per migliorare la qualità della vita

Il boom demografico è stato stimolato e sostenuto negli ultimi decenni dall'aumento costante delle cubature residenziali. Ma il notevole abuso del consumo di suolo non è stato accompagnato da una proporzionale crescita dei servizi nel loro complesso, determinando così un peggioramento di molti parametri che misurano la qualità della vita. Servizi sociali, infrastrutturali, spazi pubblici e parchi, soffrono una situazione legata alla "sostenibilità ambientale e sociale". Una declinazione plurale e inclusiva è oggi necessaria per trasformare la nostra Città, ancorandone lo sviluppo urbanistico ad una visione legata alla sostenibilità.

Cosa vogliamo fare

- limitare quanto più possibile le nuove cubature, soprattutto a vocazione residenziale, e l'ulteriore consumo di territorio, stralciando l'attuale variante "Grando" per ridisegnare la Città nell'ottica di garantire vivibilità, tutela delle aree protette, sviluppo armonico;
- migliorare il lungomare di Ladispoli con un progetto integrato all'urbanistica della città che tenga conto degli aspetti paesaggistici e ambientali;
- affrontare una vera "rigenerazione urbana", non solo estetica ma soprattutto funzionale per restituire la giusta dignità alle aree degradate di Ladispoli;
- riqualificare i quartieri periferici;
- aumentare le aree verdi e alberate;
- prediligere una pianificazione legata ai servizi turistico ricettivi, culturali e sportivi, sanitari e assistenziali.

6.2 – Mobilità sostenibile

Ridurre l'uso dell'automobile in favore di mezzi non inquinanti

Uno dei target indicati dall'Agenda 2030 riguarda la necessità di incrementare le quote di mobilità collettiva e alternativa per persone e merci. A Ladispoli moltissimi cittadini continuano a spostarsi in auto anche per raggiungere destinazioni a poche centinaia di metri,

con ricadute negative sul piano ambientale, sulla viabilità, ma anche sull'economia e la complessiva qualità della vita. Ciò accade non solo per motivi culturali, ma anche a causa di un sistema di mobilità che disincentiva l'utilizzo della bici e, in generale, della mobilità dolce: scarsa accessibilità dei marciapiedi per i pedoni o le persone a ridotta mobilità, assenza di corsie dedicate alle bici, poche piste ciclabili spesso interrotte e mal collegate fra loro.

Cosa vogliamo fare

In un quadro così complesso, fortemente compromesso da decenni di assenza di pianificazione strategica, è fondamentale intervenire sulla mobilità urbana con azioni mirate a renderla maggiormente sostenibile:

- redigere e implementare il prima possibile un **nuovo** Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, riallocando le risorse necessarie anche in relazione al PUMS della Città Metropolitana di Roma Capitale;
- progettare la completa pedonalizzazione del lungomare centrale e di Viale Italia, favorendo così la nascita graduale di un vero e proprio centro commerciale naturale, capace di far aumentare la produttività delle tante attività commerciali presenti;
- migliorare la rete esistente di piste ciclabili, integrando maggiori stazioni per il bike/monopattino sharing, punti di scambio e di snodo per il trasporto locale (di cui il 60% in modalità elettrica nel nuovo bando), e continuare a rendere capillare sull'intero territorio cittadino la distribuzione delle colonnine e aree per auto elettriche, anche in convenzione con i fruitori privati del bonus 110%;
- ridurre la congestione del traffico e aumentare la vivibilità della città, tramite azioni che incentivino la pedonalità, la ciclabilità e un ridotto uso dell'automobile a vantaggio dei mezzi pubblici e dei mezzi privati ecosostenibili (es. monopattini elettrici, strade ciclabili);
- costruire percorsi ciclopedonali a destinazione turistica, per la valorizzazione delle aree naturali e i luoghi storici del territorio.
- Lavorare alla sperimentazione di una tessera unica che permetta di utilizzare navette, bus, car sharing e bike sharing, preveda scontistiche con taxi e treni al fine di favorire l'impiego di diverse modalità di spostamento.

6.3 - Restyling di Piazza della Vittoria e dei Caduti

Riqualificare l'area per tornare tutti a "fare piazza".

Situata in una posizione strategica, sono degli spazi pubblici centrali della nostra cittadina: luoghi di convergenza tra il lungomare e il viale Italia. Crocevia che finora, in particolar modo per Piazza dei Caduti, è stato utilizzato come parcheggio. Crediamo fermamente che tutta l'area possa essere oggetto di una radicale trasformazione.

Cosa vogliamo fare

Vogliamo farci promotori di un processo partecipativo, aperto alla comunità e propedeutico alla predisposizione di un progetto di riqualificazione dell'intera area, con l'obiettivo di restituire questo spazio ai cittadini (e non solo, pensiamo anche ai turisti) che potranno tornare a dare un senso compiuto al termine di "piazza" come luogo di relazioni della città. Questa proposta si radica in una visione a lungo termine con l'obiettivo di incentivare forme alternative di mobilità urbana e sulla possibilità di immaginare concretamente una Ladispoli a misura d'uomo; utilizzando e valorizzando gli strumenti della progettazione partecipata per consentire agli stessi cittadini, in sinergia con gli amministratori, di essere soggetti attivi di scelte che riguardano il proprio territorio e gli spazi del vivere quotidiano. In questo modo crediamo che anche lo stesso Monumento ai Caduti possa tornare a splendere di una nuova vita: non più accerchiato e preso d'assalto dalle automobili o vissuto soltanto nei giorni delle



celebrazioni nazionali, ma parte integrante di uno spazio che deve essere, come lo è stato in passato, luogo di incontro e di identità della comunità.

6.4 - Realizzazione parcheggio stazione ferroviaria

Un nuovo multipiano a maggiore capienza di auto pensato come nodo di scambio nel pieno centro cittadino.

L'attuale parcheggio situato in vicolo Pienza, alle spalle della stazione ferroviaria, è utilizzato in larga parte dai numerosi pendolari che ogni mattina si recano a Roma e raggiungono la stazione con la propria auto. L'intera area è effettivamente in una posizione strategica e per questo pensiamo che si possa migliorare avviando un progetto di costruzione di un parcheggio multilivello per dare alla città un importante punto di snodo per la viabilità cittadina. L'area è tuttavia soggetta anche alla valutazione di RFI (Rete Ferroviaria Italiana), vista l'adiacenza con i binari. L'idea del multilivello, che può essere traslata in altra zona contigua alla stazione, potrà integrarsi con il parcheggio di scambio del Campo Sportivo e definire il collegamento tra più quartieri e la stazione ferroviaria.

Cosa vogliamo fare

- introdurre un progetto per la costruzione di un parcheggio multipiano interrato;
- riqualificare l'area di superficie e renderla fruibile ai cittadini come standard di verde urbano recuperato;
- predisporre in superficie delle aree preposte per i servizi di bike sharing (biciclette, monopattini, motorini elettrici, etc);
- valutare la possibilità di un Info Point a carattere stagionale per fornire informazioni utili ai turisti e alla cittadinanza.

6.5 Graduale pedonalizzazione di Viale Italia

Progettare un salotto moderno, accessibile e completamente sostenibile per rilanciare il turismo, il commercio e la bellezza del nostro centro cittadino.

Alla conformazione urbanistica del centro di Ladispoli è stata più volte riconosciuta la caratteristica di "centro commerciale naturale", in quanto la disposizione delle strade e la facile conducibilità pedonale dalla stazione ferroviaria alle piazze centrali, fino al lungomare, costituiscono un valore aggiunto in grado di concentrare e aumentare il turismo locale, facilitandone lo spostamento lungo tutte le vie principali del commercio. Sono molteplici i casi in Europa, ma soprattutto in Italia, di città che hanno abbandonato l'asfalto e reso i propri centri cittadini pedonali, supportati da numerosi studi che ne dimostrano i relativi vantaggi:

- aumento delle vendite dal 10 al 20% in più per i negozi per effetto dell'aumento dei flussi di passaggio;
- aumento del valore degli immobili nelle aree interessate;
- livelli molto bassi dell'utilizzo dell'automobile, con conseguente riduzione di traffico sulle strade circostanti;
- elevato numero di persone circolanti a piedi o in bicicletta;
- più libertà di movimento per i più piccoli e giochi motori;
- meno superficie occupata da parcheggi con conseguente aumento di disponibilità per gli spazi sociali;
- minori emissioni di inquinanti in atmosfera;
- ridotto tasso di incidenti stradali;
- migliori condizioni dell'ambiente costruito;
- incoraggiamento dell'attività motoria.

Implementare la pedonalizzazione significa innanzitutto liberare il centro città dalla morsa del traffico, favorire la mobilità sostenibile e diminuire drasticamente l'inquinamento dell'aria e acustico. Ma soprattutto significa aprire un'intera area aggiuntiva alla circolazione pedonale con conseguente aumento capillare delle possibilità di rendita delle attività commerciali. Ci sono innumerevoli esempi di politiche urbanistiche virtuose che dopo la pedonalizzazione delle aree a maggiore concentrazione commerciale hanno rilevato da parte proprio degli stessi commercianti un considerevole aumento delle vendite.

Cosa vogliamo fare:

- studiare una graduale pedonalizzazione di Viale Italia, realizzando un'unica area di camminamento da piazzale Roma (stazione FS) fino a piazza Rossellini, mantenendo percorribili tutte le traverse;
- realizzare delle installazioni mobili e temporanee, come chioschi e mini-piazzole per promuovere le attività sociali lungo tutta l'area pedonale;
- sostituire le attuali sedute in marmo con panchine intelligenti, dotate di pannelli fotovoltaici, illuminazione notturna e punti di ricarica;
- riqualificare le aiuole e abbellire l'intero percorso;
- installare in più punti strategici rastrelliere per bici elettriche, punti di bike sharing, monopattini e colonnine per la ricarica elettrica.
- individuare parcheggi di prossimità utili nei periodi di pedonalizzazione per i turisti stagionali o visitatori occasionali.

6.6 - Riqualficazione e accessibilità urbana

Marciapiedi, passaggi pedonali, passerelle: la vita dei pedoni in città.

Nonostante i tardivi lavori di rifacimento del manto stradale che l'attuale amministrazione ha eseguito in diverse aree della città, rimangono fuori da qualsiasi progetto di rinnovamento e valorizzazione i marciapiedi e tutti quegli arredi urbani che i cittadini utilizzano quotidianamente. Pensiamo alle persone anziane, ai disabili, alle famiglie con bambini e passeggini al seguito: la situazione dei marciapiedi di Ladispoli è estremamente precaria, con arredi urbani molto spesso fatiscenti e lasciati all'incuria.

Cosa vogliamo fare

- progettare il rifacimento totale dei marciapiedi urbani. Ridisegnare gran parte dei passaggi pedonali dotandoli di strisce a rialzo ben evidenti e implementare un progetto di manutenzione costante affinché il pedone non corra pericoli e rischi nell'attraversamento delle strade.

7 - Gestione rifiuti, economia circolare e attività produttive

La gestione dei rifiuti come integrazione dei processi produttivi e di consumo dei cittadini

Nell'ambito della gestione dei rifiuti cittadini, Ladispoli ha adottato da tempo la raccolta differenziata, raggiungendo un elevato livello di successo nei primi anni per registrare poi un calo nelle fasi successive. Oltre a una revisione della tariffa puntuale per implementare meccanismi premianti dei comportamenti virtuosi dei cittadini è necessario:

- incrementare il rapporto fiduciario con l'utente
- ridurre il conferimento in discarica
- aumentare la qualità del conferito
- aumentare l'organico recuperato in loco attraverso dei processi di smaltimento in "compostiere" di prossimità, dalle quali – attraverso il riutilizzo del compost – si può innescare anche un processo di economia circolare.

Cosa vogliamo fare

- Praticare una massiccia campagna informativa e di coinvolgimento per il corretto smaltimento dei rifiuti;
- Portare alla massima efficienza la raccolta dei rifiuti organici, in particolare nelle campagne, mediante l'uso di compostiere di prossimità;
- Potenziare le piazzole di conferimento presidiate, di prossimità, per eludere il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti;
- Favorire le forme di riuso e riciclo per ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti pro capite
- Razionalizzazione dei costi di smaltimento;
- Studio di fattibilità per impianti dedicati allo stoccaggio o smaltimento dei rifiuti a basso impatto ambientale.

8 – Mare, Ambiente ed Energia: verso il PNRR.

Protezione ambientale e sostenibilità costituiscono uno dei pilastri del Piano Nazionale Di Ripresa e Resilienza attraverso la specifica missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" (PNRR). La crisi energetica derivata dal consumo scelerato delle risorse a nostra disposizione e accelerata dalla complessa contingenza geopolitica ci richiede uno sforzo di visione che vada ben oltre i confini di Ladispoli.

Cosa vogliamo fare

Implementare un sistema di monitoraggio che metta sotto osservazione costante la qualità dell'aria e delle acque, il rumore, la qualità delle strade, lo stato di decoro e pulizia generale. Da questo emergerà sia la capacità di capire dove intervenire, sia quali fondi si possono usare, sia di monitorare e dimostrare gli obiettivi raggiunti.

Sarà necessario intervenire sia sulla pianificazione delle aree demaniali attraverso un P.U.A. credibile e capace di restituire alla città spazi e servizi in linea con le direttive nazionali ed europee. Per far fronte alla riduzione delle fonti fossili che, in autunno, rischierà di colpire pesantemente l'UE, bisognerà adottare, anche a livello territoriale, politiche di risparmio e riconversione energetica facendo leva sulle fonti rinnovabili che, soprattutto in una zona costiera, possono costituire una valida alternativa di approvvigionamento. Non di meno, sarà determinante prevedere il destino dell'area costiera adiacente alla palude di Torre Flavia, destinata ad attività e strutture turistico-ricettive in virtù della variante adottata dall'attuale amministrazione ma priva di una progettualità fattiva, al momento lasciata alle sole intenzioni dei privati proprietari dei terreni. È necessario lavorare su un piano di collaborazione tra le parti facendo coincidere le progettualità individuali o collettive dei proponenti con l'interesse pubblico all'accessibilità e fruibilità dell'area.

Tra le direttive di gestione che si intendono promuovere, aggiungiamo inoltre quelle di:

- analisi e confronto con gli operatori balneari sulla possibile riconversione o abbattimento delle cabine in muratura degli stabilimenti balneari;
- mettere il Mare al centro delle politiche di prevenzione, tutela e cura dell'ambiente: occorre focalizzare risorse economiche e soprattutto know-how disponibile da

Università, Arpa e centri di ricerca, sull'obiettivo di rendere il mare di Ladispoli una eccellenza del litorale attraverso anche una continua azione di monitoraggio delle acque reflue;

- promuovere un'importante riconversione energetica del patrimonio immobiliare comunale e dei mezzi di trasporto delle aziende pubbliche comunali, sfruttando incentivi e finanziamenti dedicati;
- Ricercare e aderire ai protocolli di certificazione della sostenibilità per la promozione del territorio di Ladispoli come "Città dello Sviluppo Sostenibile".
- Risolvere l'annosa questione della metanizzazione del Cerreto;
- Favorire la riprogettazione di intere zone della città in "superblocks", ovvero in quartieri completamente autosufficienti.

9 Verde Pubblico

Custodire e valorizzare il bene più prezioso di una città.

Il verde pubblico è un bene comune da tutelare e presidiare attraverso la vivibilità degli spazi e l'accessibilità universale degli stessi. Conoscere un territorio significa viverne ogni area e valorizzarne i percorsi naturalistici già segnati o da creare ex-novo con il contributo di associazioni ambientaliste e culturali e scuole.

9.1 - La palude Torre Flavia

L'oasi naturale della palude di Torre Flavia è uno delle aree più fragili e al tempo stesso caratterizzanti del nostro territorio. La sua conservazione e valorizzazione è elemento imprescindibile all'interno di un quadro amministrativo che tenga conto dell'importanza delle risorse naturali e del loro impatto turistico ed economico sul territorio. Ad oggi, le modalità di accesso all'area della palude riteniamo possano essere decisamente migliorate, in modo da facilitare l'afflusso turistico e la relativa viabilità nei pressi degli ingressi preposti.

Cosa vogliamo fare

- riqualificare il tratto ciclabile;
- riqualificare gli arredi urbani nel tratto d'ingresso alla Palude;
- promuovere il servizio di trasporto pubblico per il raggiungimento dell'area e riqualificare totalmente la fermata del bus in loco.

9.2 - Bosco di Palo e Oasi WWF

L'Oasi naturale del Bosco di Palo è un tesoro da custodire e valorizzare; una delle aree verdi più importanti dell'intero litorale nord.

Cosa vogliamo fare

- promuovere l'Oasi naturale attraverso l'organizzazione di iniziative per le scuole, i cittadini e i turisti, con l'obiettivo di far conoscere e insegnare ad apprezzare la biodiversità e i suoi benefici per l'intera comunità;
- installare rastrelliere per le biciclette in prossimità dell'ingresso;
- promuovere il raggiungimento dell'area tramite il servizio di trasporto pubblico e riqualificazione della fermata in loco.

9.3 - Giardini di via Firenze

L'intera area dei giardini di via Firenze può essere ripensata in un'ottica di rivalorizzazione per l'istituzione di un vero e proprio parco pubblico destinato all'arricchimento della qualità del tempo libero; accessibile a tutti, inclusi i soggetti con disabilità. Pensiamo a un

grande Parco concepito come un nucleo verde integrato da infrastrutture e spazi destinati a soddisfare le finalità ricreative, di riposo, intrattenimento, socializzazione e attività fisica per tutte le fasce di età. A tal proposito vogliamo introdurre la possibilità di inserire delle palestre all'aperto, accessibili a tutti coloro che per motivi di lavoro, o economici, non possono usufruire di quelle private. La palestra all'aperto è una realtà consolidata che vede già molti esempi applicati in vari parchi di città italiane, come quello di San Donino, a Bologna, o a Medio Levante, Genova.

10 – Sport

10.1 - Attività sportive marittime

Sfruttare in maniera intelligente il nostro bene più prezioso: il mare.

Ladispoli è una città molto vivace dal punto di vista delle attività sportive. Le attività sportive sono un volano di inclusione sociale e di crescita individuale irrinunciabile. Eppure, non tutte le discipline sportive godono di spazi adeguati al loro svolgimento. Malgrado la realizzazione di un nuovo palazzetto dello sport, permangono dei deficit nell'offerta in termini di impianti sportivi, con ricadute significative anche sul diritto allo sport nelle scuole. Ne sono esempio lampante la mancanza di una piscina comunale, di una pista per l'atletica leggera o la chiusura del campo da rugby (prima attivo in zona Cerreto) e la scarsa valorizzazione delle attività sportive marittime e veliche. Abbiamo la fortuna di vivere in un luogo che offre spesso condizioni meteo favorevoli allo svolgimento di diverse discipline sportive, come il surf e simili (windsurf, kitesurf, foilsurf, stand up paddle) così come la vela; è pertanto necessario mettere in sicurezza le persone che le praticano e gli appassionati di questi sport. Storicamente tra i nostri concittadini spiccano campioni ed eccellenze sportive che tuttavia si sono viste costrette a muoversi verso altri comuni per poter praticare la loro disciplina. Fornire quindi uno spot locale attrezzato e sicuro, darebbe importanza non solo all'ambiente, allo sport e in generale alle attività all'aperto, ma sarebbe anche un'ulteriore attrattiva per i turisti al fine di aprire a nuove possibilità tra eventi, manifestazioni, tornei e competizioni finora mai realizzate a Ladispoli.

Cosa vogliamo fare

- dotare la nostra città di un **polo sportivo marittimo** al fine di sensibilizzare ed educare anche le nuove generazioni verso il rispetto per la natura, per il mare e nello specifico per le spiagge e designare una zona costiera adibita all'uso delle associazioni sportive per praticare sport acquatici in sicurezza;
- installare durante la stagione balneare un corridoio di lancio per piccoli natanti non a motore come da ordinamento della Capitaneria di Porto e installare una "base operativa" gestita da associazioni sportive, supportate dalla Protezione Civile in condizioni di meteo avverso o durante eventi sportivi, provviste di:
 - Attestati di pronto soccorso, bls e blsd con defibrillatore
 - Kit pronto soccorso
 - Acquascooter di salvataggio
 - Contatto radio con la Capitaneria di Porto
- Ripristino e aggiornamento delle convenzioni precedentemente in essere con palestre e centri sportivi per garantire un accesso inclusivo alle attività sportive, tra le quali il nuoto;
- Proseguire nel percorso intrapreso in Città Metropolitana per dotare l'Istituto Alberghiero di Ladispoli di una palestra funzionale e a norma;
- Incentivare il dialogo tra le associazioni sportive del territorio attraverso un tavolo permanente con l'Ente comunale e promuovere ogni tipo di sport nelle scuole e con l'attivazione di convenzioni riservate alle fasce più fragili della popolazione.

10.2 – Aree di sport gratuite

Sport e ruolo sociale degli spazi pubblici.

La crisi economica ha reso palesi con tutta la sua brutalità quanto siano ampie le differenze di opportunità tra chi ha la disponibilità economica per sostenere lo sport per i propri figli e chi non ce l'ha. A questo quadro si sono aggiunte le esperienze tra chi durante il

lockdown poteva godere di un proprio spazio privato all'aperto e chi invece è rimasto chiuso tra le quattro mura di casa. Bambini e adulti, ma anche ragazzi e anziani, hanno sofferto uno dopo l'altro l'impossibilità di stare all'aria aperta, praticare sport liberamente, anche senza avere necessità di pagare per farlo. Diventa quindi fondamentale che Ladispoli recuperi "l'essenziale" del proprio essere città di mare: accessibile a tutti e vivibile tutto l'anno all'aria aperta.

Cosa vogliamo fare

- Riportare sotto la diretta gestione del Comune quante più aree pubbliche possibili, a cominciare da quelle che sono state oggetto di concessione ai privati;
- Affidarne la gestione e la manutenzione alla multiservizi, consentendone l'uso a tutti i cittadini per praticare sport.

11 – Frazioni e quartieri

Dialogare con i cittadini per capire e affrontare i problemi insieme.

La figura del comitato di quartiere è un elemento imprescindibile per un sano e corretto dialogo tra l'amministrazione comunale e i cittadini. Dopo l'approvazione del regolamento e del loro funzionamento nel 2007, hanno sempre rappresentato un supporto decisivo alla politica locale, anche se troppo spesso le loro istanze non sono state raccolte e le voci dei cittadini sono rimaste inascoltate.

Cosa vogliamo fare

- ripristinare e calendarizzare gli incontri con i rappresentanti dei comitati di quartiere al fine di mantenere l'amministrazione sempre aggiornata sulla situazione locale del territorio;
- incentivare le autonomie locali predisponendo un piano di consultazione programmatica che vada a costruire nel tempo i vari punti dei piani urbanistici e sociali ripartiti per le varie aree della città.
- sfruttare gli strumenti dei social network al fine di creare delle micro-comunità digitali per raccogliere le istanze dei cittadini di ogni singolo quartiere e zona.

11.1 - SAN NICOLA

Cultura, turismo sostenibile e recupero dei servizi per i cittadini

Marina di San Nicola è un luogo in cui si cammina letteralmente nella Storia: la scuola è costruita in una cava romana, la Villa Romana è maestosa e posta in una location unica, nei campi adiacenti sono stati scoperti resti paleolitici, ci sono pareti affrescate nascoste dai rovi e difficilmente accessibili e tombe etrusche eppure restano luoghi poco valorizzati e poco conosciuti, persino da chi ci vive. Il Comune di Ladispoli e il Consorzio di Marina di San Nicola, un'eccellenza nel suo settore, devono per questo creare quante più sinergie nell'ottica, sia di valorizzare il patrimonio culturale di tutto il territorio sia di recuperare le carenze di servizi che oggi – con il crescere della popolazione residente – non possono più essere rimandate. Sotto l'aspetto della valorizzazione del patrimonio culturale e del potenziale turistico di Marina di San Nicola, occorre sincronizzare l'offerta disponibile nelle due zone, per questo prevediamo di:

- Creare partnership con la Soprintendenza affinché nel percorso scolastico di tutti gli istituti del territorio si favorisca la reciproca scoperta culturale ed archeologica dei due luoghi;
- Valorizzare il brand di Marina di San Nicola (località turistica rinomata sul litorale laziale) con eventi estivi di rilievo nazionale: teatro, arte, musica, ma anche incontri letterari e culturali
- individuare un'area dedicata allo sport velico che possa essere offerta alla IV zona della Federazione Italiana Vela ed ai singoli circoli. Il volano che conseguirebbe da una eventuale adesione della FIV potrebbe enormi vantaggi a tutto il territorio comunale

- valorizzare l'estrema accessibilità della spiaggia per renderla adatta anche ai disabili offrendo loro un contesto di qualità e con ogni comfort

Per quanto riguarda invece, l'adeguamento dei servizi su San Nicola, si prevede di:

- Rendere l'area in prossimità della scuola ad uso esclusivo scolastico, predisponendo un ingresso pedonale e mantenendo chiuso di notte il cancello esterno
- Ampliare la scuola dell'infanzia
- Costruire una scuola secondaria di primo grado
- Realizzare una palestra con servizi e locali complementari
- Risolvere i problemi di acustica della scuola

11.2 – OLMETTO MONTERONI

Presentazione delle licenze entro il 2025 e completamento dell'urbanizzazione primaria entro fine mandato

La zona dell'Olmetto è una ferita nel territorio di Ladispoli aperta da oltre 40 anni che vede negati suoi diritti da oltre dodici anni procurando danno a tutti i cittadini, sia a chi deve ancora costruire come anche ai residenti costretti a vivere in condizioni di degrado ambientale e rischio per la sicurezza. Pertanto all'Olmetto deve essere, in tempi brevi, riconosciuta dignità urbanistica tutelando l'ambiente, la sicurezza ma anche il diritto di chi ha versato gli oneri e merita di veder riconosciuto il proprio contributo, come pure la necessità di non generare costi eccessivi per tutti, incluso chi deve costruire ex novo. Il PdL (Piano di Lottizzazione) Olmetto dovrà essere integrato nella visione urbanistica della zona volta a rispettare i diritti dei lottisti, minimizzando l'impatto sul territorio che in quella parte è particolarmente fragile.

Cosa vogliamo fare

Sarà convocata, entro 90gg dall'insediamento, una conferenza dei servizi per verificare il documento di Scoping della Regione Lazio sino ad oggi ignorato dal comune che indica chiaramente i punti di attenzione per la redazione della VAS. Deve essere valutato l'inserimento del PdL Olmetto nel contesto generato dalla Variante di PRG.

Il programma che proponiamo agli elettori prevede tre fasi:

- la prima, partendo dalla conferenza servizi sul documento di Scoping correggerà gli errori ad oggi ancora presenti nei progetti e nelle Delibere, implementerà la VAS da inviare in Regione e si chiuderà in circa 15 mesi.
- la seconda fase affronterà, dopo la conferenza Servizi la progettazione urbanistica di massima integrata nel contesto servizi da terminare dei successivi 6 mesi.
- Terza fase sarà l'attuazione del Piano di Lottizzazione con la costituzione del Consorzio di Comparto previsto nella Delibera Regionale che potrà chiudersi entro il 2024 con l'avvio delle opere stimato al 2025. Non sarà esclusa la procedura per una variante al PdL con un aumento minimo di cubatura per renderlo concretamente praticabile, ma inserendo una serie di direttive compensatorie che permettano di renderne ancora minore l'impatto ambientale.

Obiettivo dell'amministrazione è di rendere possibile la presentazione di licenze entro il 2025 ed il completamento dell'urbanizzazione primaria entro la fine del mandato chiedendo di essere misurata su questo obiettivo. Nel transitorio fino alla convenzione con il costituendo Consorzio l'amministrazione che proponiamo ai cittadini, preso atto del proprio interesse reale nella zona, interverrà in modo concreto per ridurre il disagio migliorando la circolazione in sicurezza ed il deflusso delle acque meteoriche, nonché alla sicurezza con controlli di prossimità anche attraverso videocamere e ad una maggiore presenza di servizi e controlli ambientali.

12 – GOVERNANCE INNOVATIVA

Governare con coraggio, partecipazione e trasparenza

Le sfide da affrontare per il prossimo quinquennio sono molteplici e legate a questioni ben più ampie dei confini territoriali. Dotarsi di una macchina amministrativa all'altezza è una priorità ineludibile. Il Comune di Ladispoli vive una carenza strutturale di personale dovuta ad erronee politiche di turnover e al mancato appuntamento con bandi di assunzione per riportare i livelli occupazionali al fabbisogno di una comunità di oltre 40.000 abitanti.

Cosa vogliamo fare

- Agire sul piano qualitativo attraverso l'istituzione di uffici specializzati nella progettazione dei bandi europei per attrarre risorse necessarie allo sviluppo sostenibile della città;
- Puntare sulla formazione permanente del personale da integrare con risorse aggiuntive;
- Riorganizzare i settori per una maggiore efficienza complessiva della macchina amministrativa;
- Facilitare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini attraverso i processi di digitalizzazione e di servizio allo sportello, con particolare attenzione ai settori: anagrafe e politiche sociali.



